



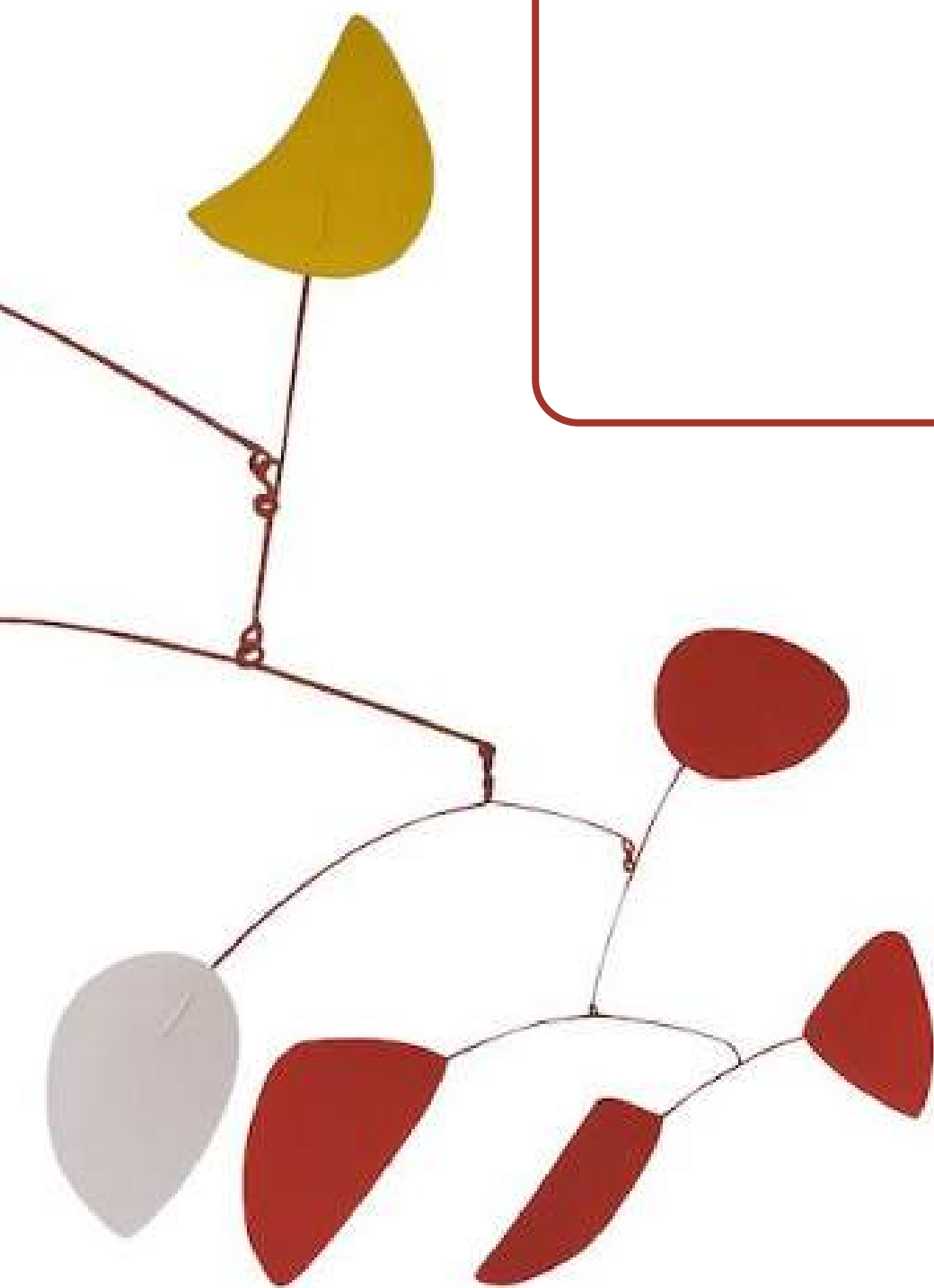
Anni '60

mercoledì 4/06
dalle ore 20,30 alle 23

**Fuoco^e
Colore**

Contemporary Art Gallery
Via Alfieri, 27 - Canelli

'60



Cosa succede negli anni '60

Gli anni '60 sono un periodo di trasformazione sociale, politica e culturale in tutto il mondo.

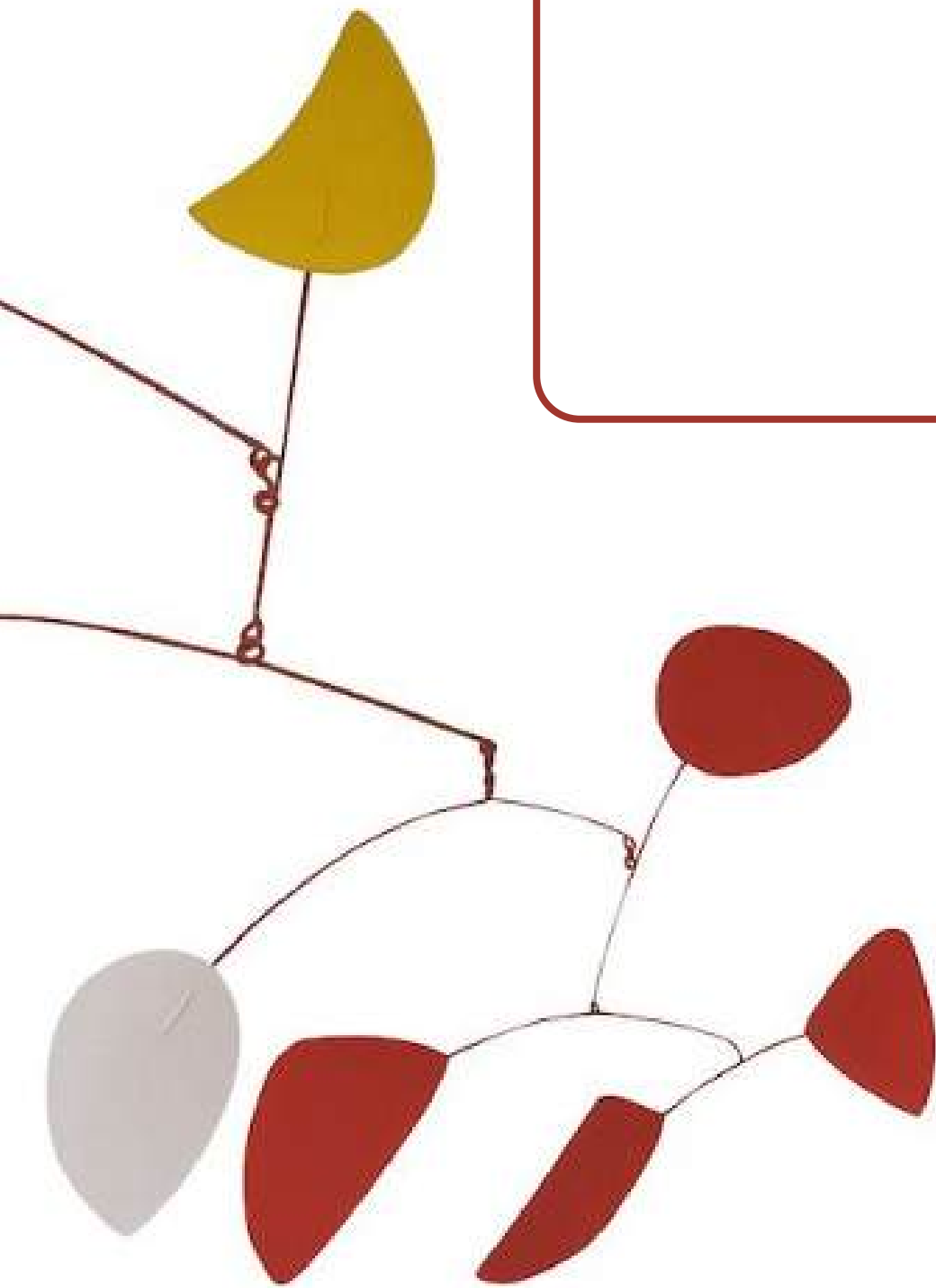
Guerra del Vietnam, contestazioni studentesche, movimenti per i diritti civili, decolonizzazione e rivoluzione sessuale sono solo alcuni degli eventi che influenzano l'arte.

Gli artisti iniziano a rompere con la tradizione, cercando nuovi linguaggi, materiali e forme di comunicazione.

'60

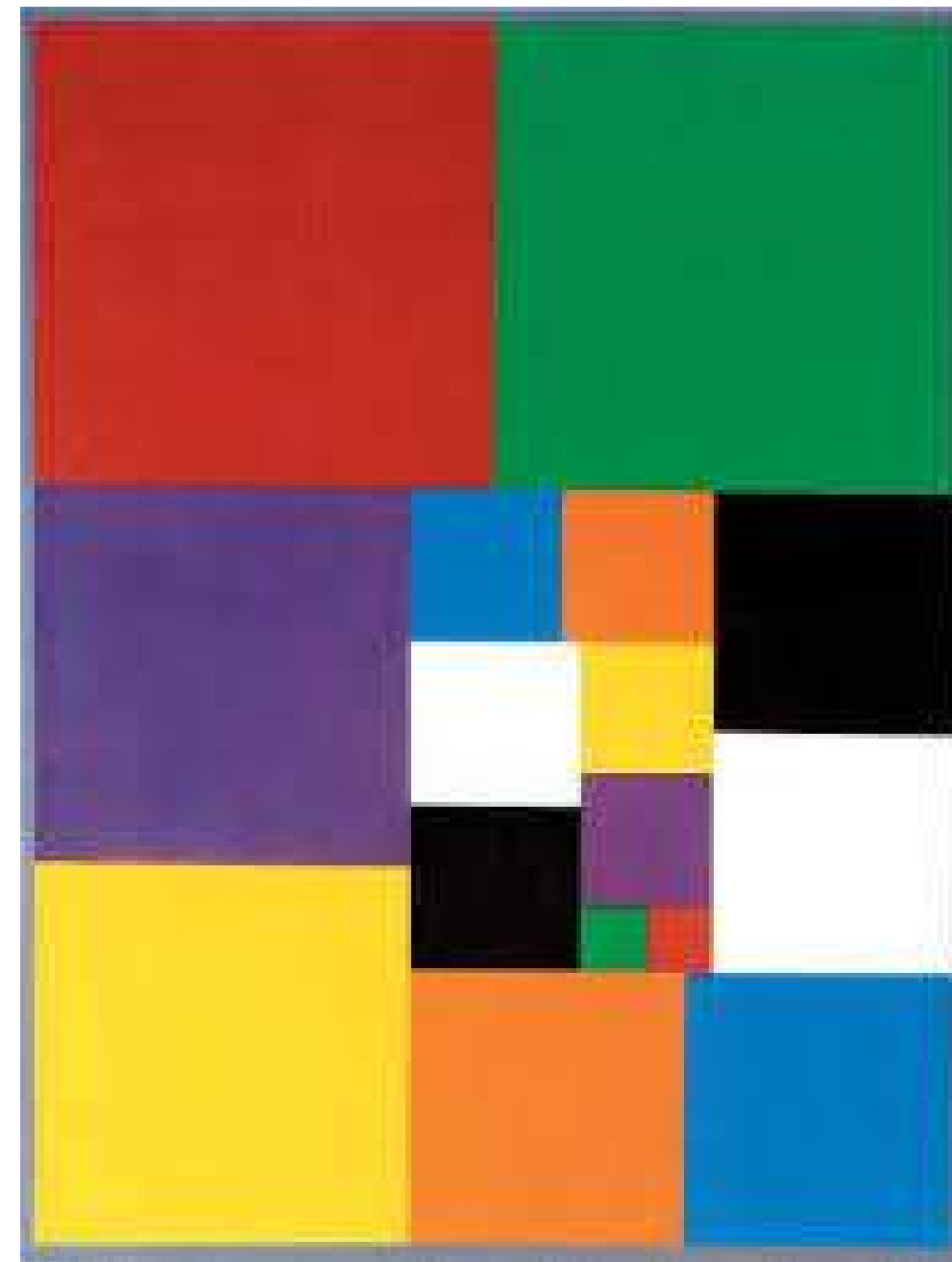
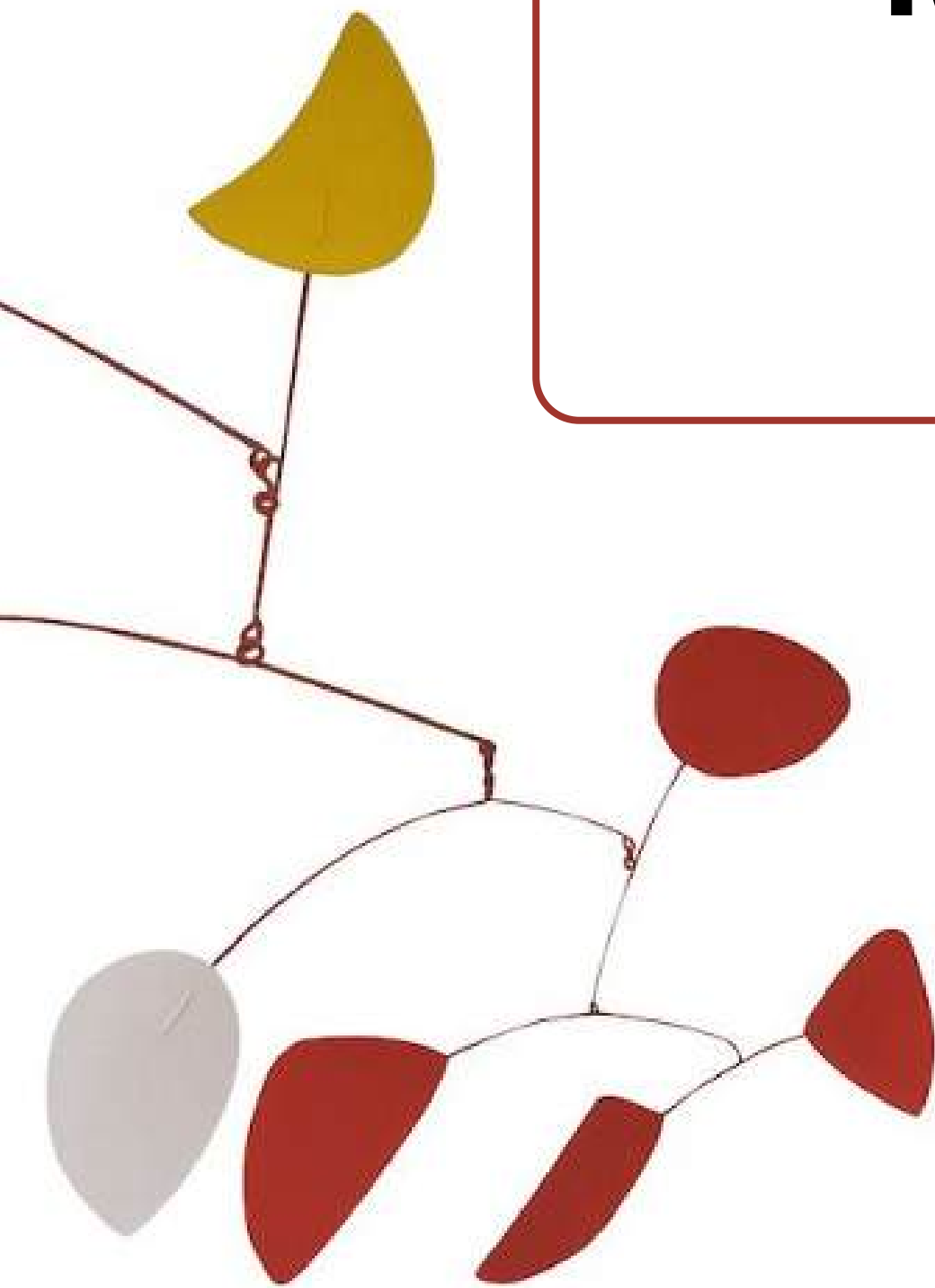
Arte concreta

Proseguendo un discorso avviato negli anni '50, l'arte concreta non si fonda sulla emotività, ma sulla logica combinatoria. Gli artisti non guardano alla psicologia ma alla Gestalt (teoria della percezione) di impronta scientifica. Studiano i rapporti tra i colori, le forme e le illusioni ottiche



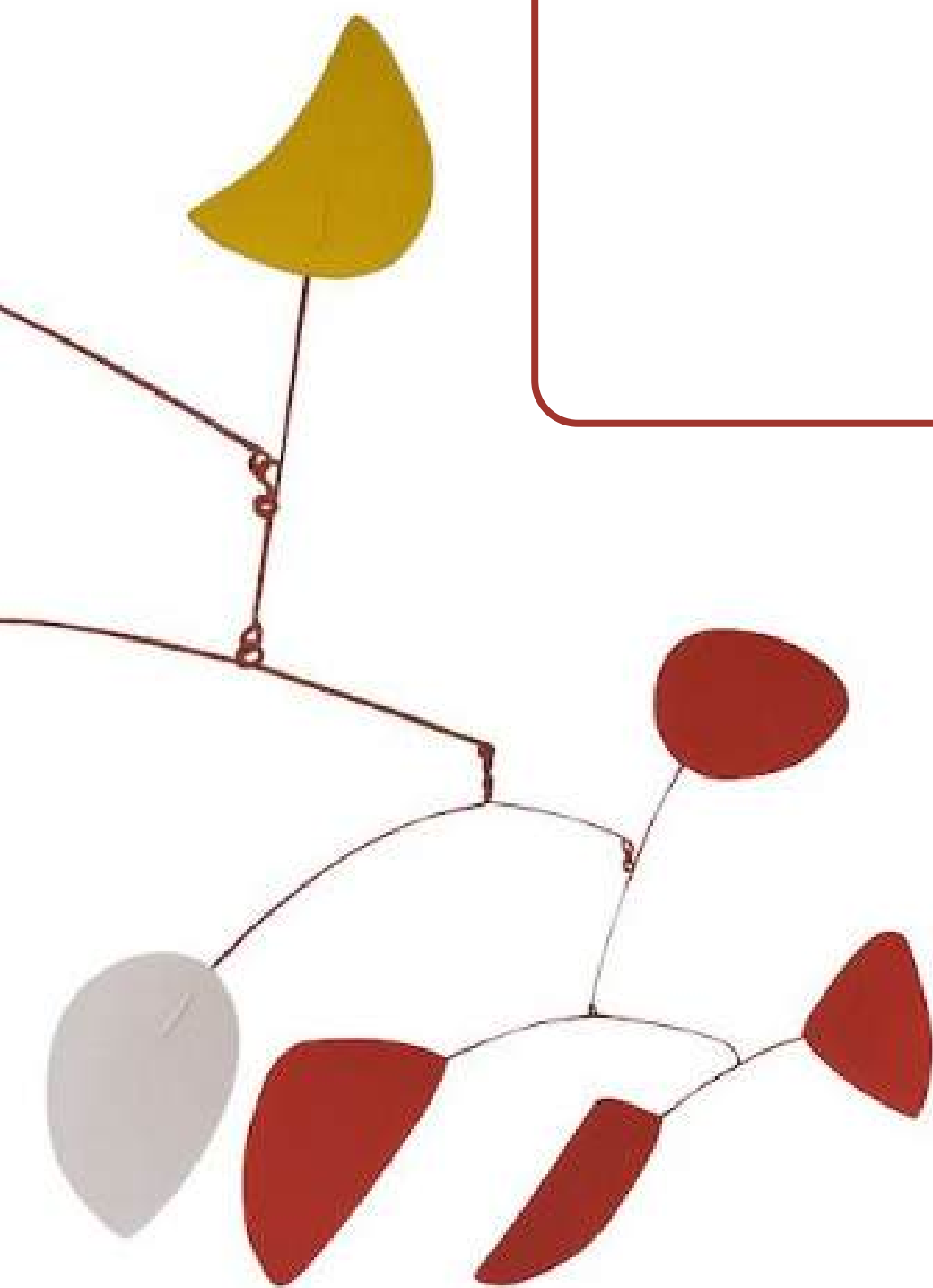
'60

Max Bill



In **Otto coppie di colori complementari** dall'alto in senso antiorario una coppia di colori complementari, poi ancora una coppia di quadrati più piccoli e così via, al centro con proporzioni invertite e in senso orario si ripercorre la stessa logica .
Il fine non è dare emozioni, ma stimolare il ragionamento.

'60



Arte cinetica, programmata, optical art

Il movimento diventa il centro di interesse e con esso il tempo che passa

Tutta la società stava accelerando, lavoro, politica, cultura, nulla sembrava più immutabile e il progresso tecnologico metteva a disposizione moderne macchine meccaniche.

L'arte ne prende atto, si avranno opere che, andando dal gioco alla progettazione rigorosa descrivono il movimento, si muovono esse stesse, impongono il movimento all'osservatore, sfruttano il movimento del corpo o dell'occhio dello spettatore.

'60

Arte cinetica

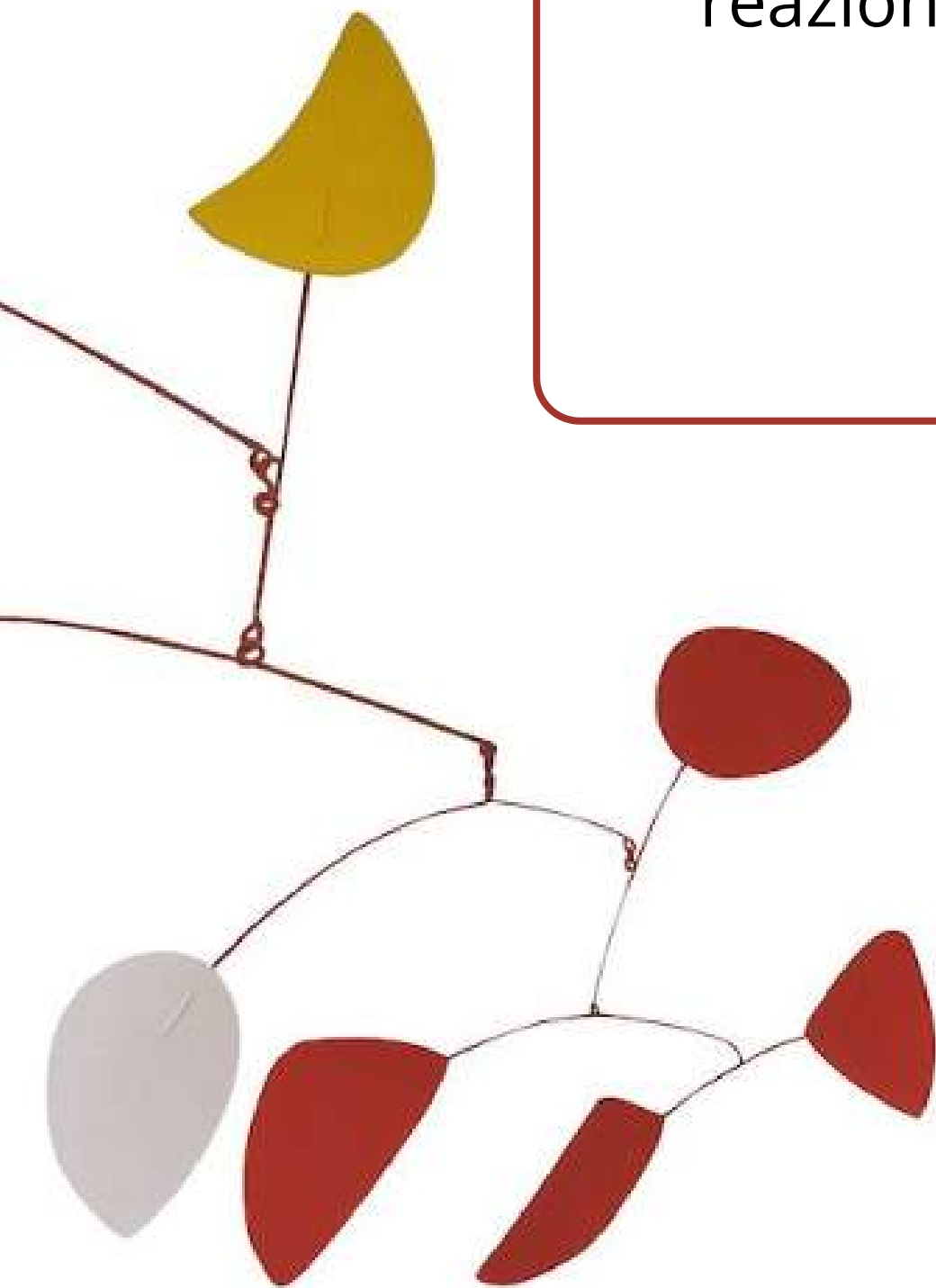
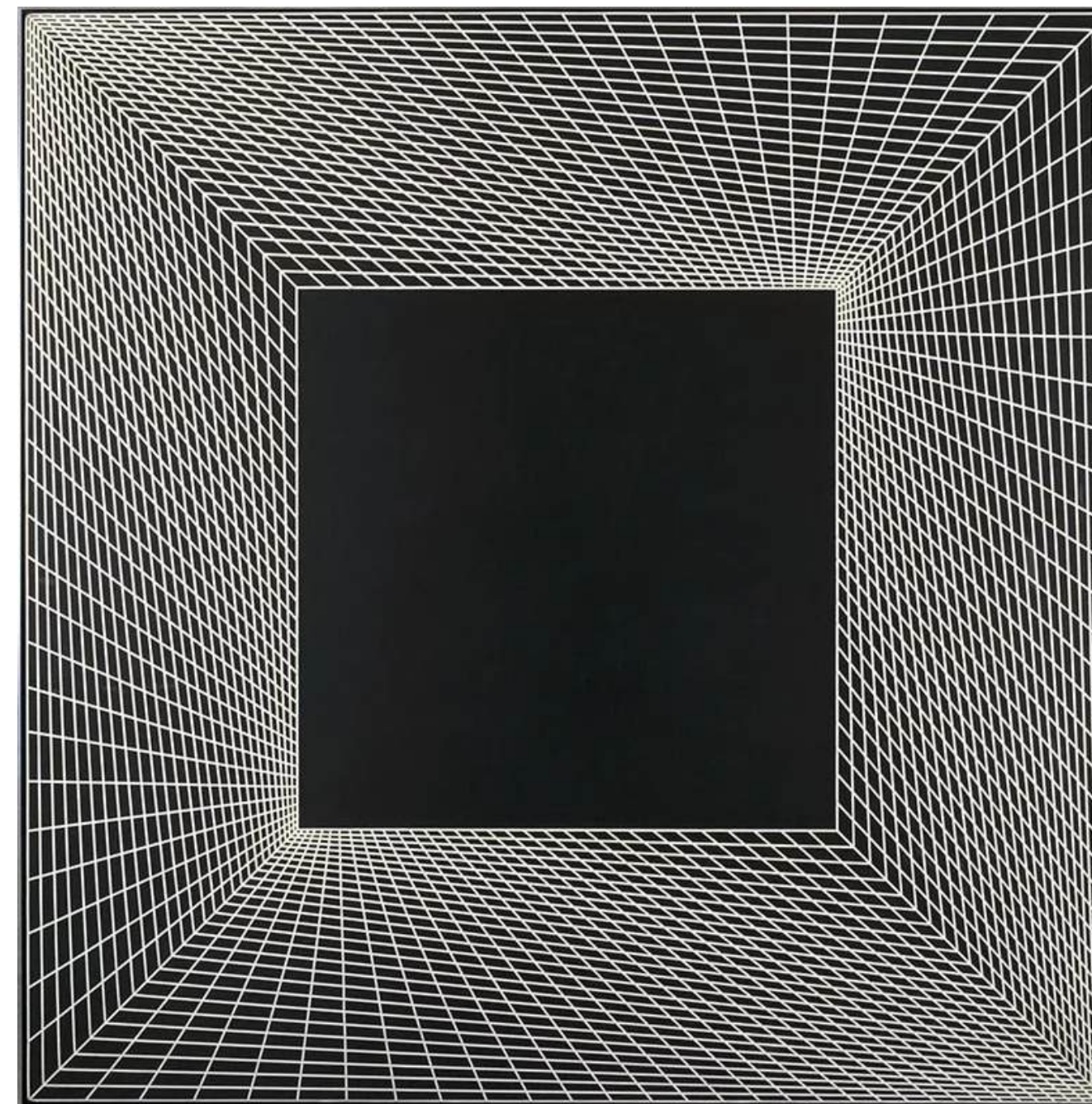
Opere bidimensionali che provocano nello spettatore una reazione di vertigine attraverso disegni instabili.

Richard Anuszkiewicz

Inflexion (Inflexión), 1967

Liquitex su tela
152.4 × 152.4 cm

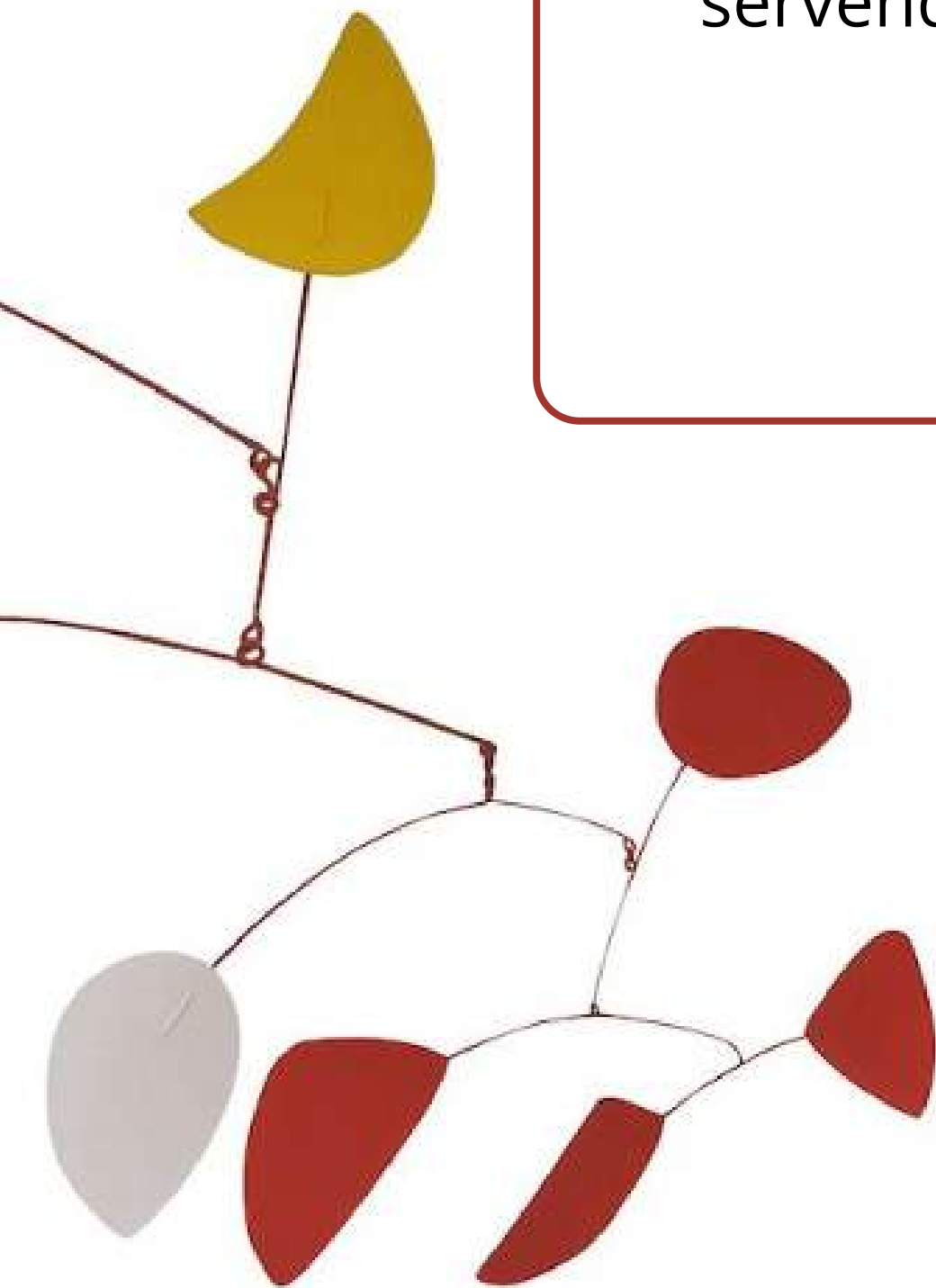
Museo de Arte
Contemporáneo de Buenos
Aires



'60

Arte cinetica

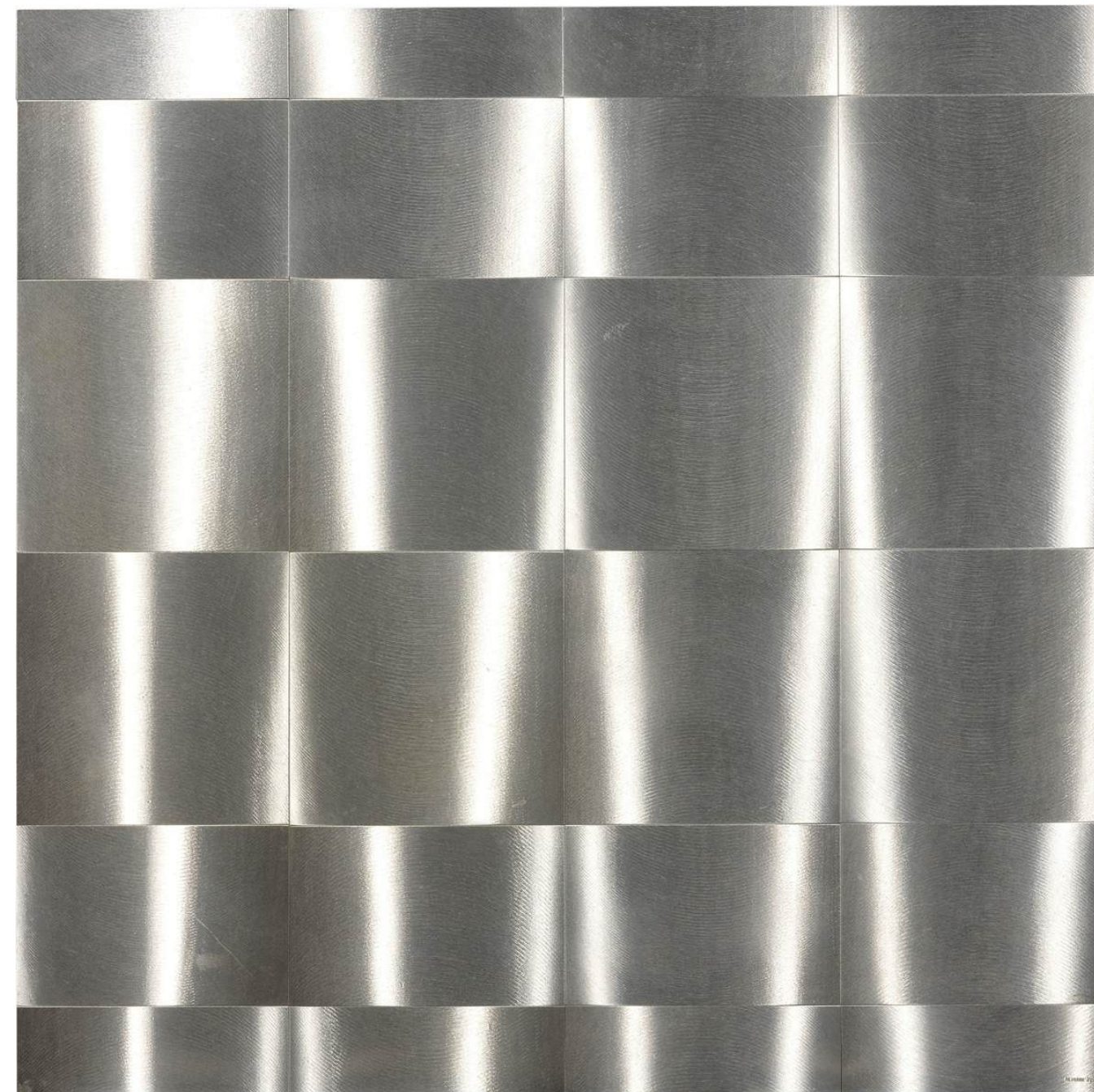
Opere che provocano nel fruitore una reazione di disorientamento servendosi del movimento dello spettatore



Getulio Alviani

*Superficie a testura vibratile n.
7024*

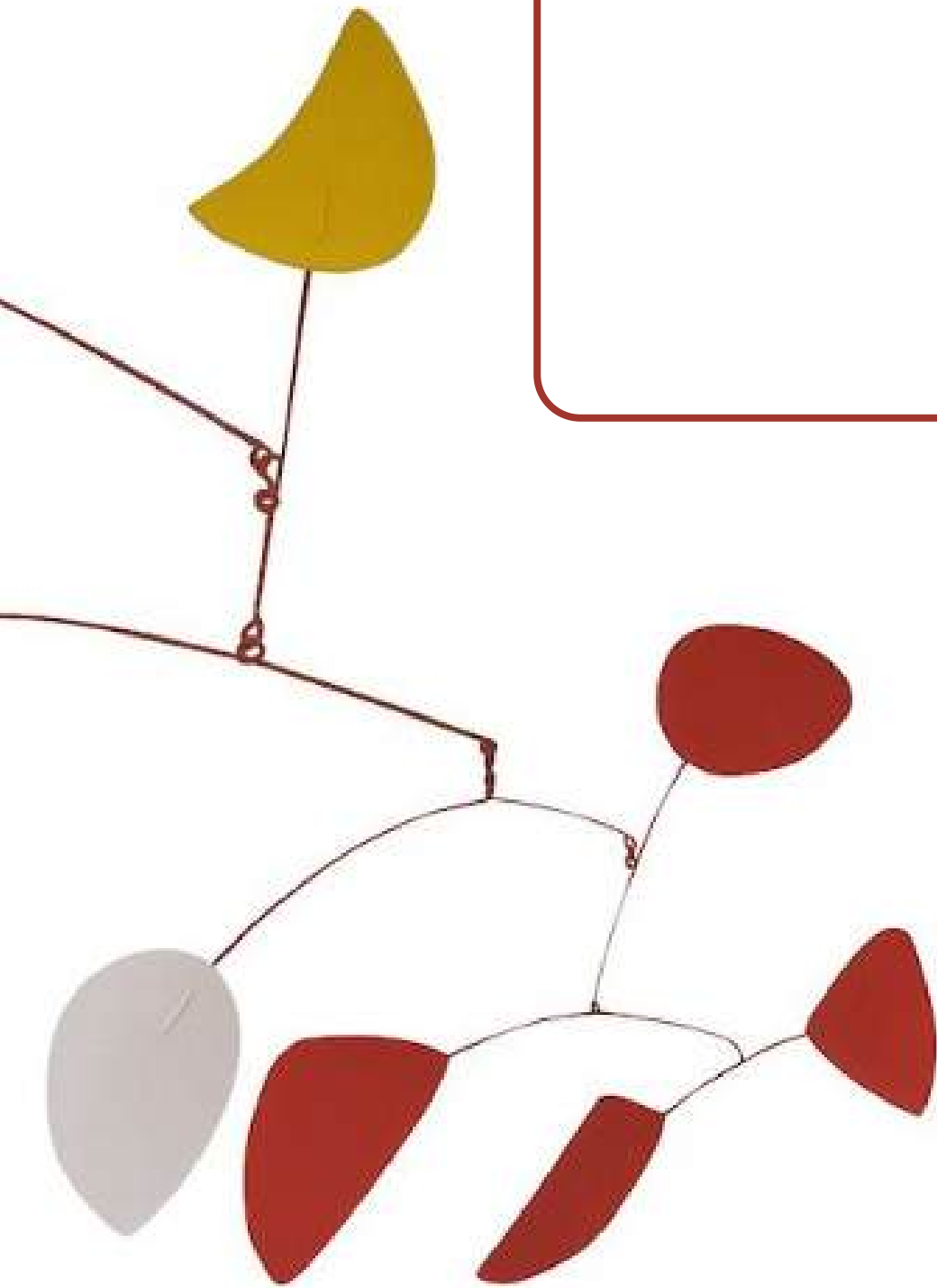
Alluminio
56 × 56 cm



'60

Arte cinetica

Opere che consistono in strutture che si muovono da sole

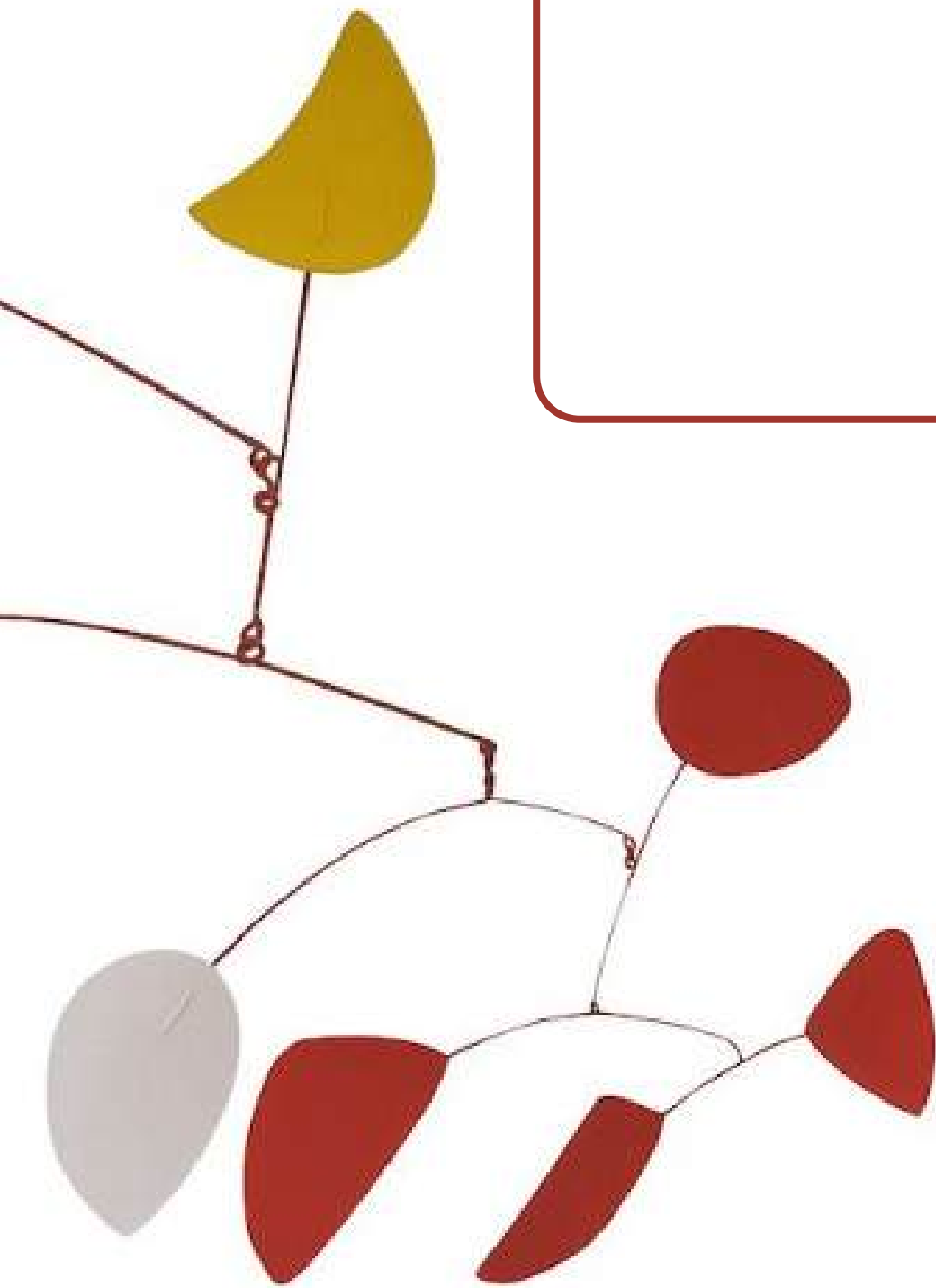


Alexander Calder, Mobile sur deux plans, 1966

'60

Arte cinetica: Alexander Calder

Alexander Calder (1898–1976) è stato un artista e scultore statunitense, noto per aver rivoluzionato la scultura con la creazione dei mobiles, opere sospese che si muovono con l'aria. Formatosi inizialmente come ingegnere, portò nella sua arte un forte senso di equilibrio e dinamismo. Calder fu anche autore di stabiles, sculture statiche monumentali, e di disegni, pitture e gioielli. Il suo stile è caratterizzato da forme astratte, colori primari e un approccio ludico. È considerato un pioniere dell'arte cinetica e una figura chiave del modernismo del XX secolo.



'60

Arte cinetica

Opere che si muovono grazie a motori incorporati

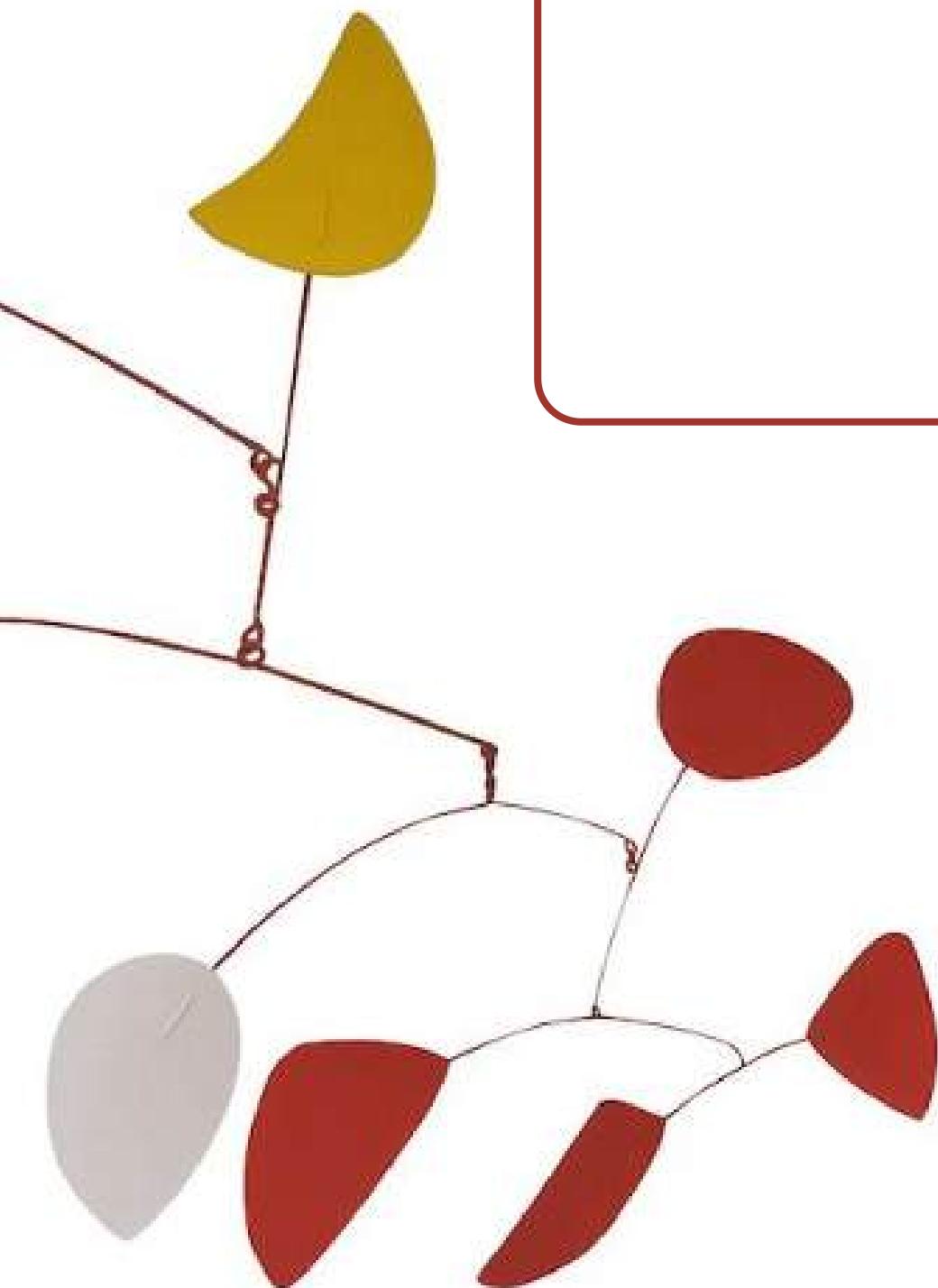
Nicholas Schoffer

YSP 1

Alluminio e materiali misti,
computer, motori, 2 microfoni,
2 celle fotoelettriche.

Altezza 2,6 metri

La prima scultura "spaziodinamica"
con totale autonomia di movimento si
muove in tutte le direzioni a 2 velocità
con rotazione assiale ed eccentrica
variando la configurazione di 16 superfici
policrome.



'60

Arte programmata

E' un movimento artistico nato in Italia all'inizio degli anni '60 che si basa sull'uso di sistemi programmabili e strutture logiche per creare opere d'arte. Gli artisti programmavano il comportamento dell'opera, spesso lasciando spazio a variabilità e interazione con lo spettatore. Il termine fu coniato in occasione della mostra "Arte Programmata" organizzata da **Bruno Munari** e sostenuta da Olivetti nel 1962. L'esposizione presentava opere che utilizzavano principi matematici, fisici e meccanici per generare forme in continua evoluzione.

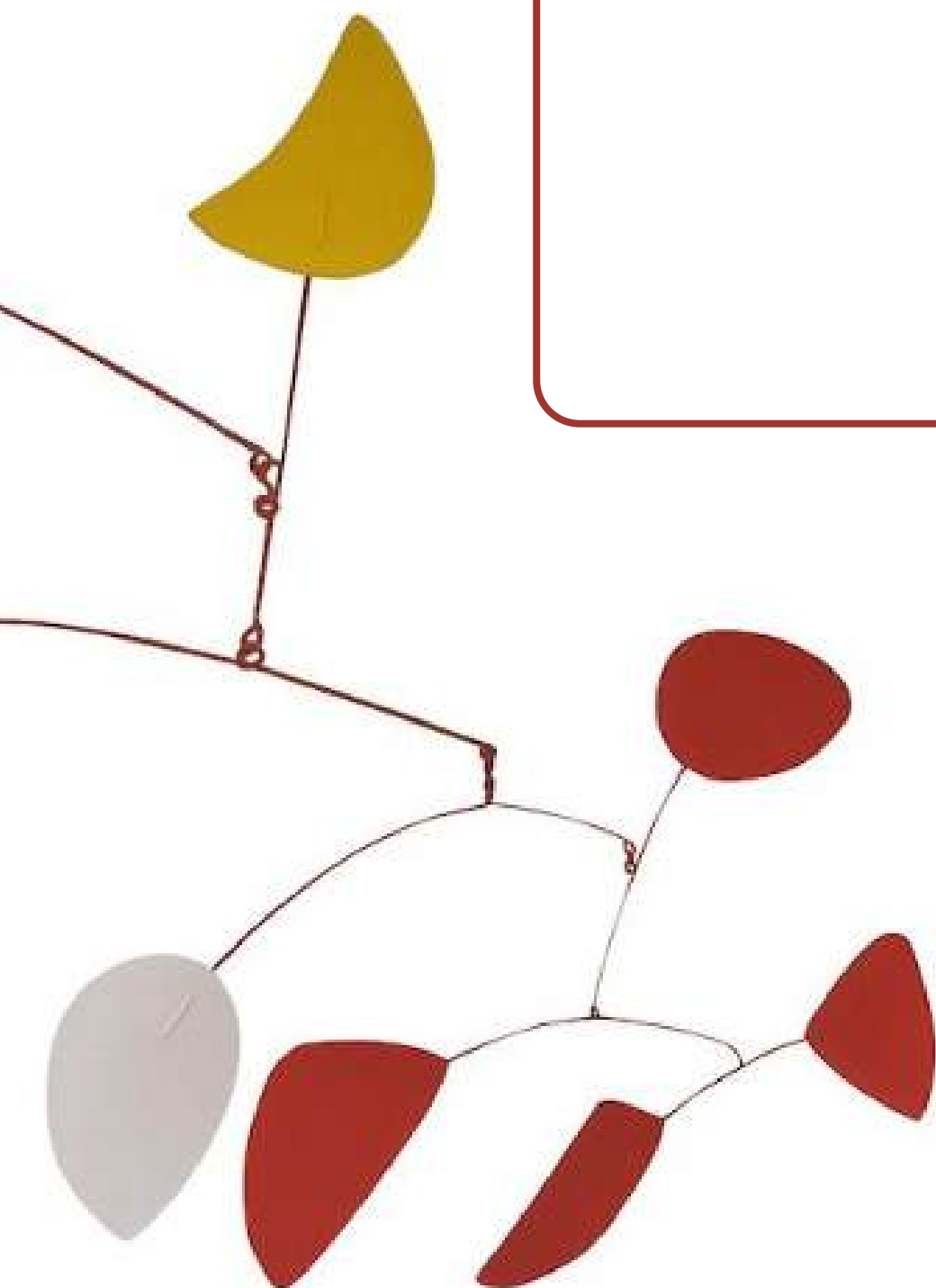
Caratteristiche principali:

Uso di algoritmi, regole e sistemi modulari.

Coinvolgimento del movimento, della luce e del tempo.

Coinvolgimento attivo dello spettatore.

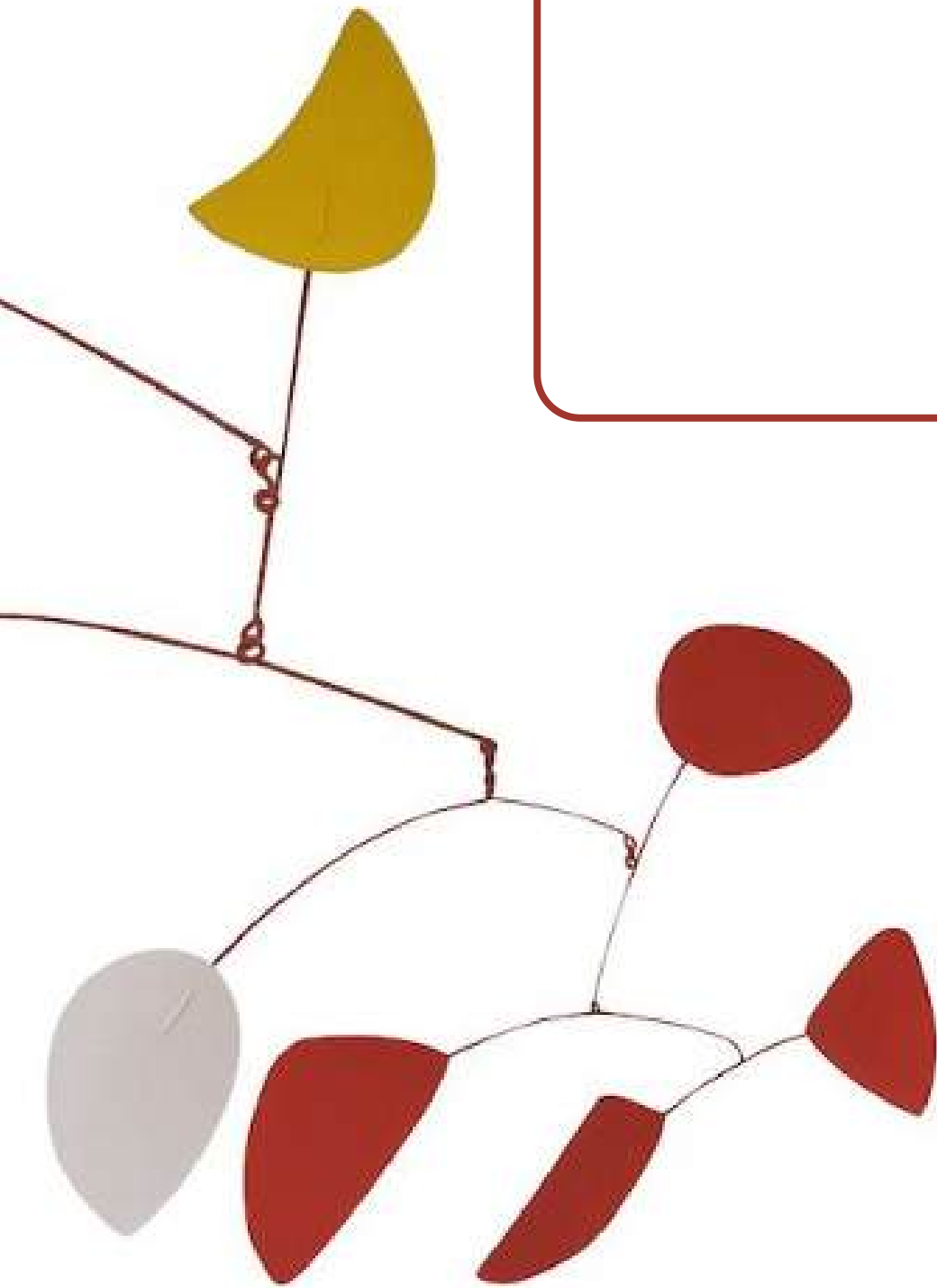
Superamento della concezione dell'opera come oggetto statico.



'60

Arte programmata

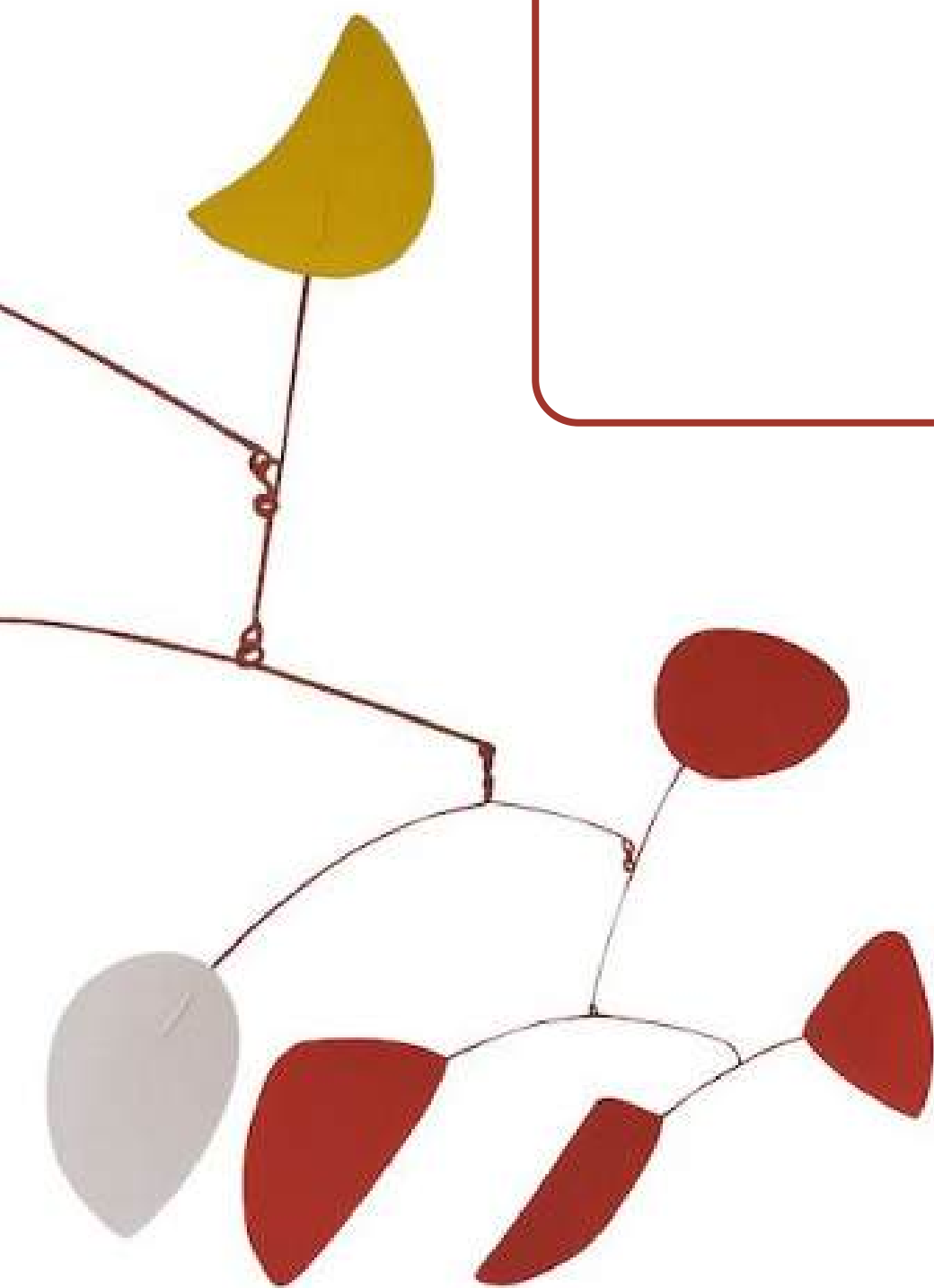
Artisti principali:
Bruno Munari
Gianni Colombo
Enzo Mari
Gruppo T
Gruppo N



'60

Optical Art

Gli artisti della Op Art, agli inizi degli anni 60 applicarono gli studi della Psicologia della Percezione al mondo artistico per realizzare opere con proprietà illusorie

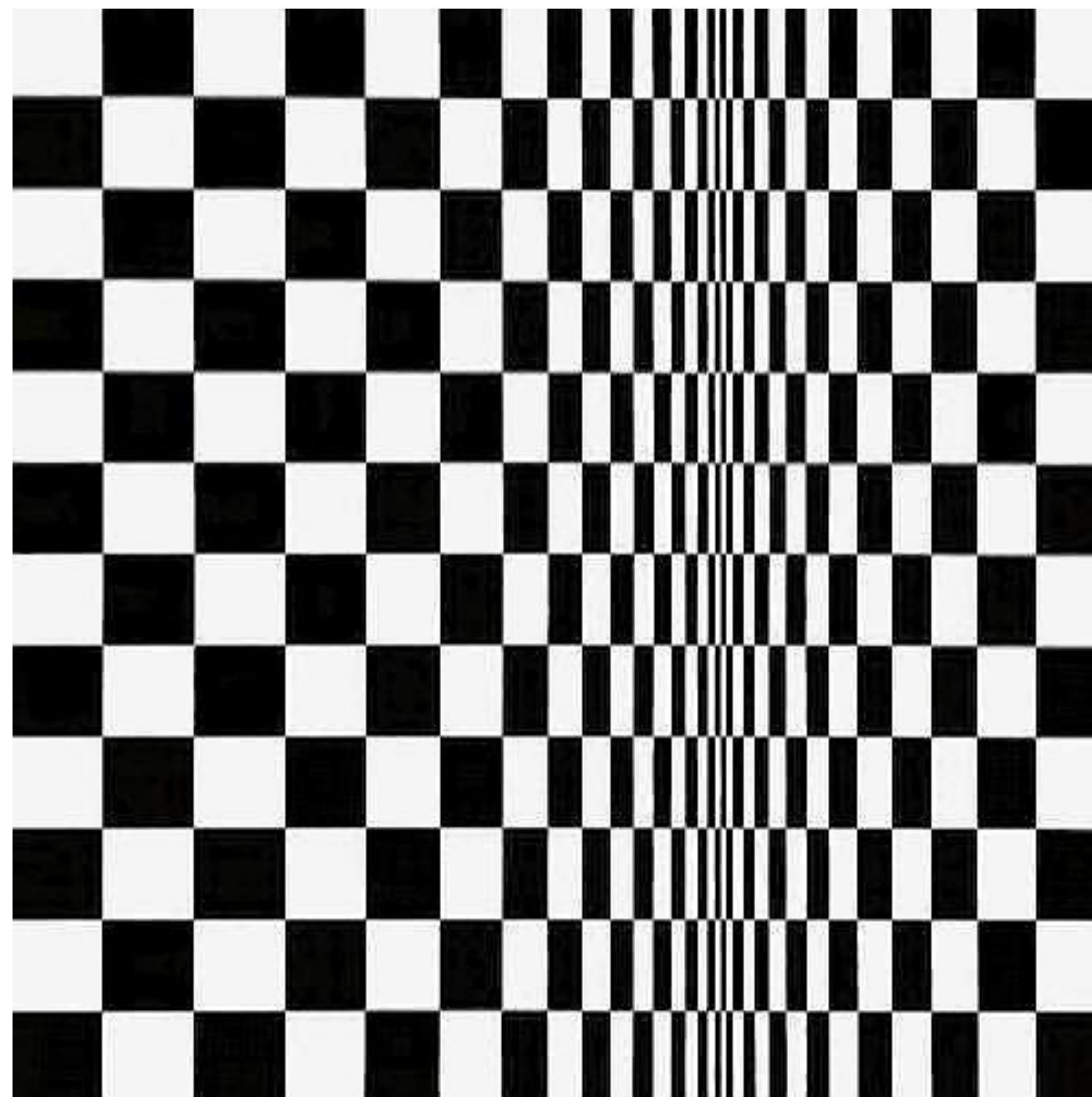


Bridget Riley

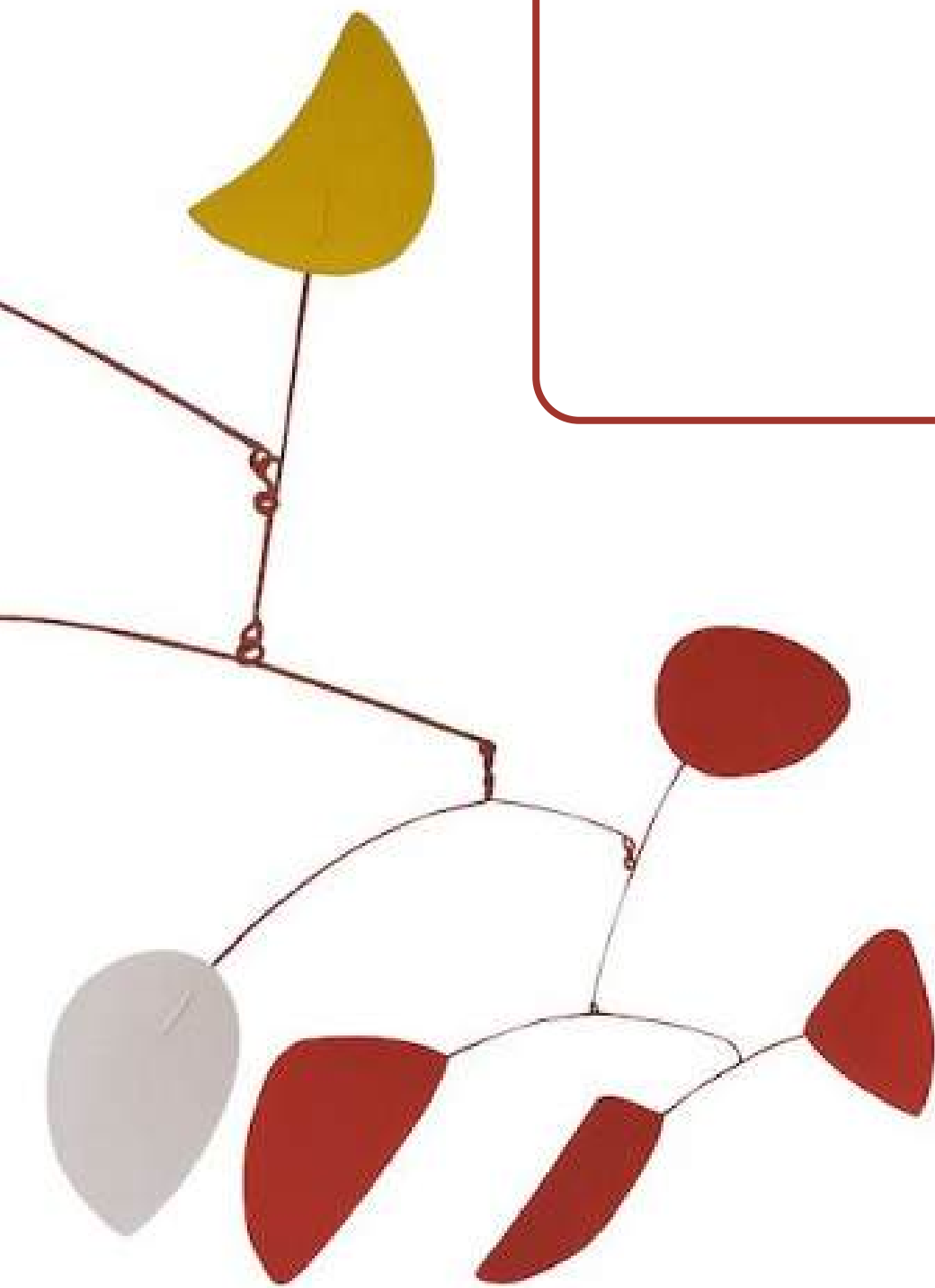
Movement in squares

Olio su tela (1961)
122x122 cm

Tate Britain, Londra



'60



Nouveaux Realisme

Il Nouveau Réalisme (Nuovo Realismo) è un movimento artistico nato in Francia nel 1960 che propone una nuova percezione della realtà, recuperando oggetti e materiali del mondo contemporaneo per trasformarli in opere d'arte. È considerato una delle risposte europee al Pop Art americano.

Caratteristiche principali:

- Uso di oggetti trovati (objets trouvés), materiali di scarto, manifesti strappati, rottami industriali.
- Critica alla società dei consumi e ai meccanismi della produzione in serie.
- Recupero della realtà quotidiana come materia artistica.
- Interventi performativi e provocatori (es. le "distruzioni" di César o le "sparatorie" di Niki de Saint Phalle).
- Interesse per il gesto artistico e la materialità dell'opera.

'60

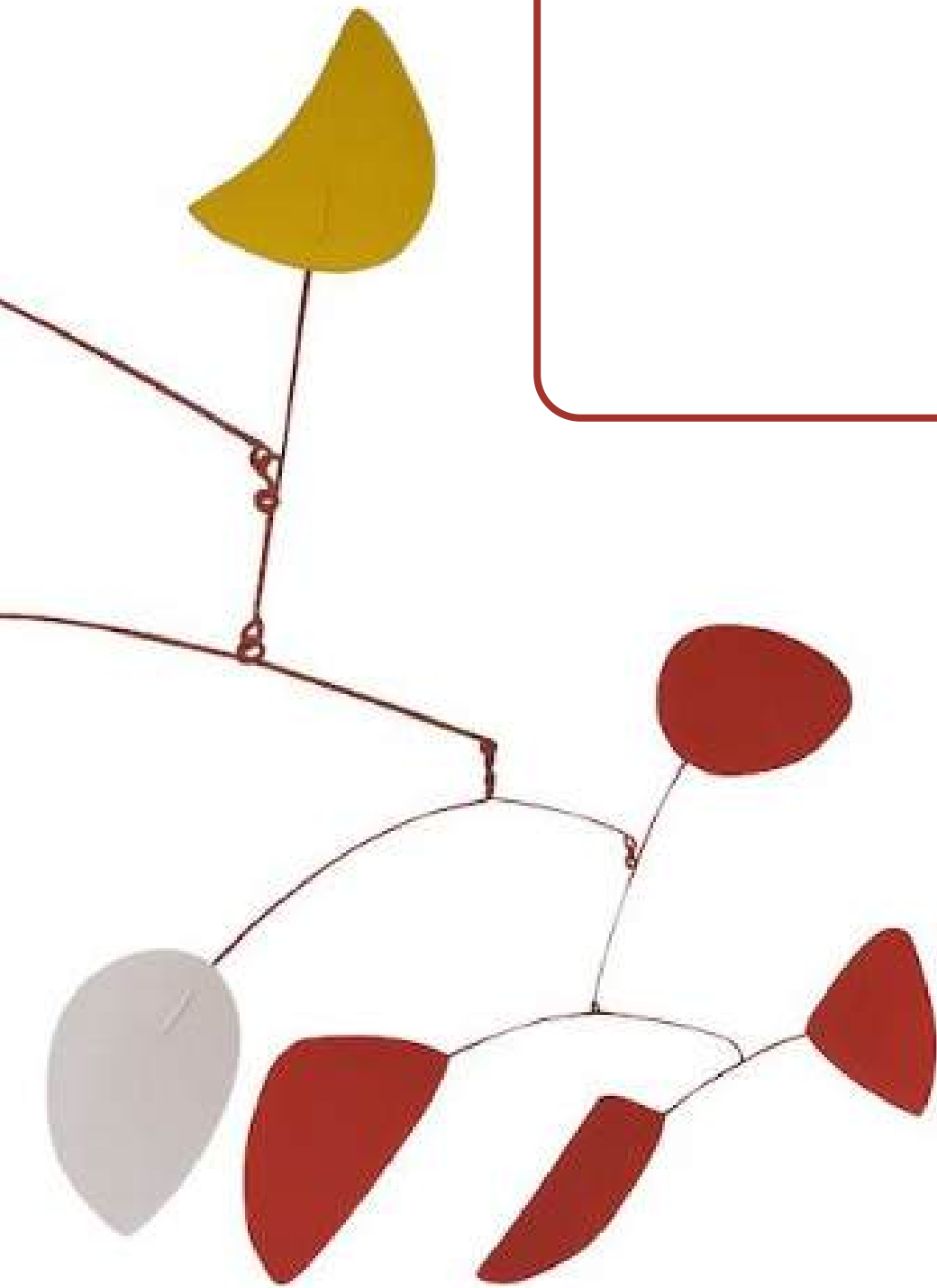
Nouveaux Realisme

Obiettivi del movimento:

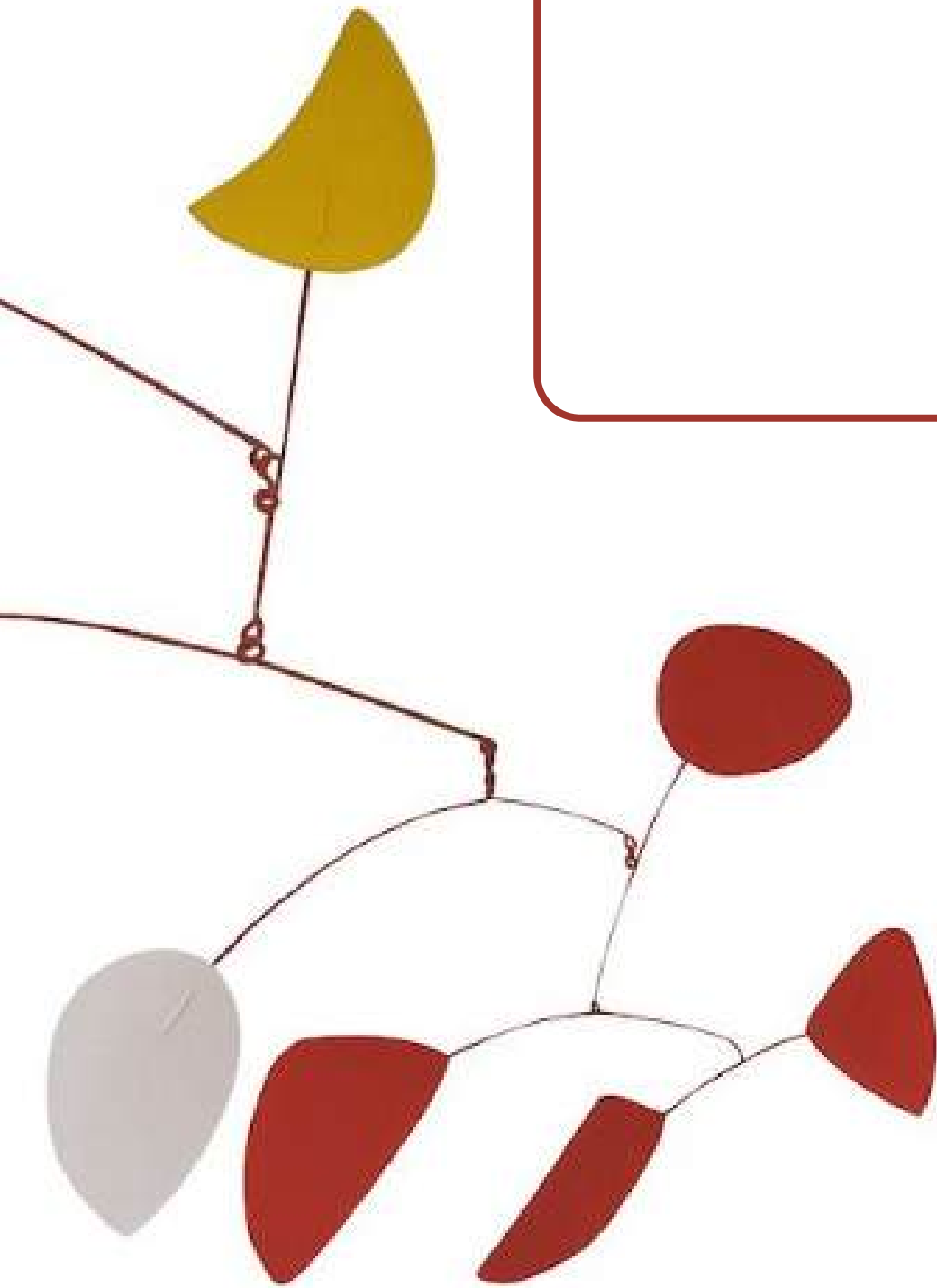
- Ridurre la distanza tra arte e vita.
- Offrire una "nuova presa di coscienza del reale".
- Reinterpretare la realtà urbana e industriale attraverso l'arte.

Contesto e influenze:

Il movimento si sviluppa negli stessi anni del Pop Art, ma mentre quest'ultima esalta l'immagine patinata della cultura popolare, il Nouveau Réalisme tende a smontarla criticamente, utilizzando materiali reali e spesso degradati.



'60



Nouveaux Realisme

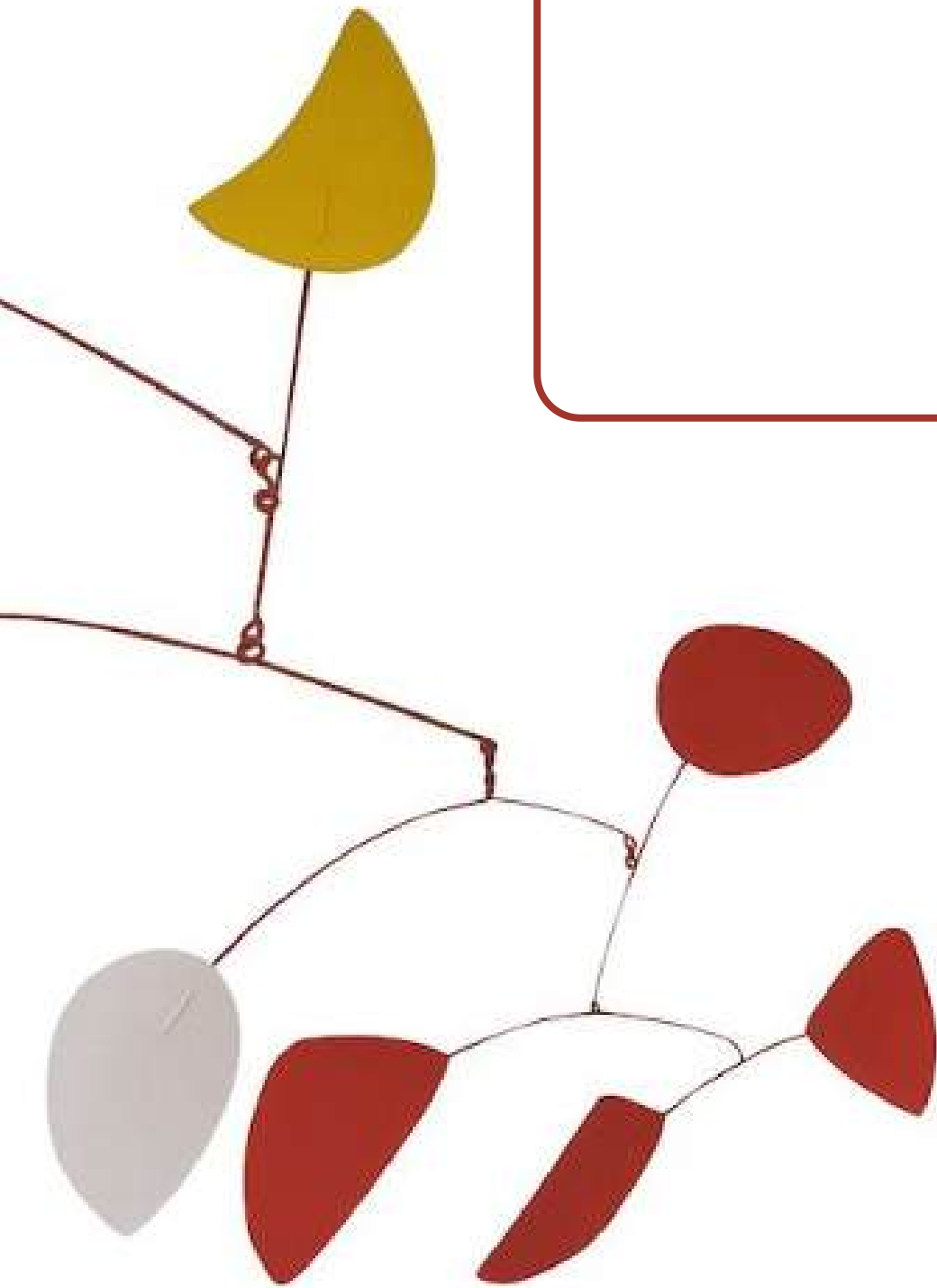
Artisti principali:

- **Yves Klein**
- Arman
- Jean Tinguely
- **César**
- **Niki de Saint Phalle**
- **Mimmo Rotella**
- Daniel Spoerri
- Christo e Jeanne-Claude
- Raymond Hains
- Jacques Villeglé

'60

Yves Klein

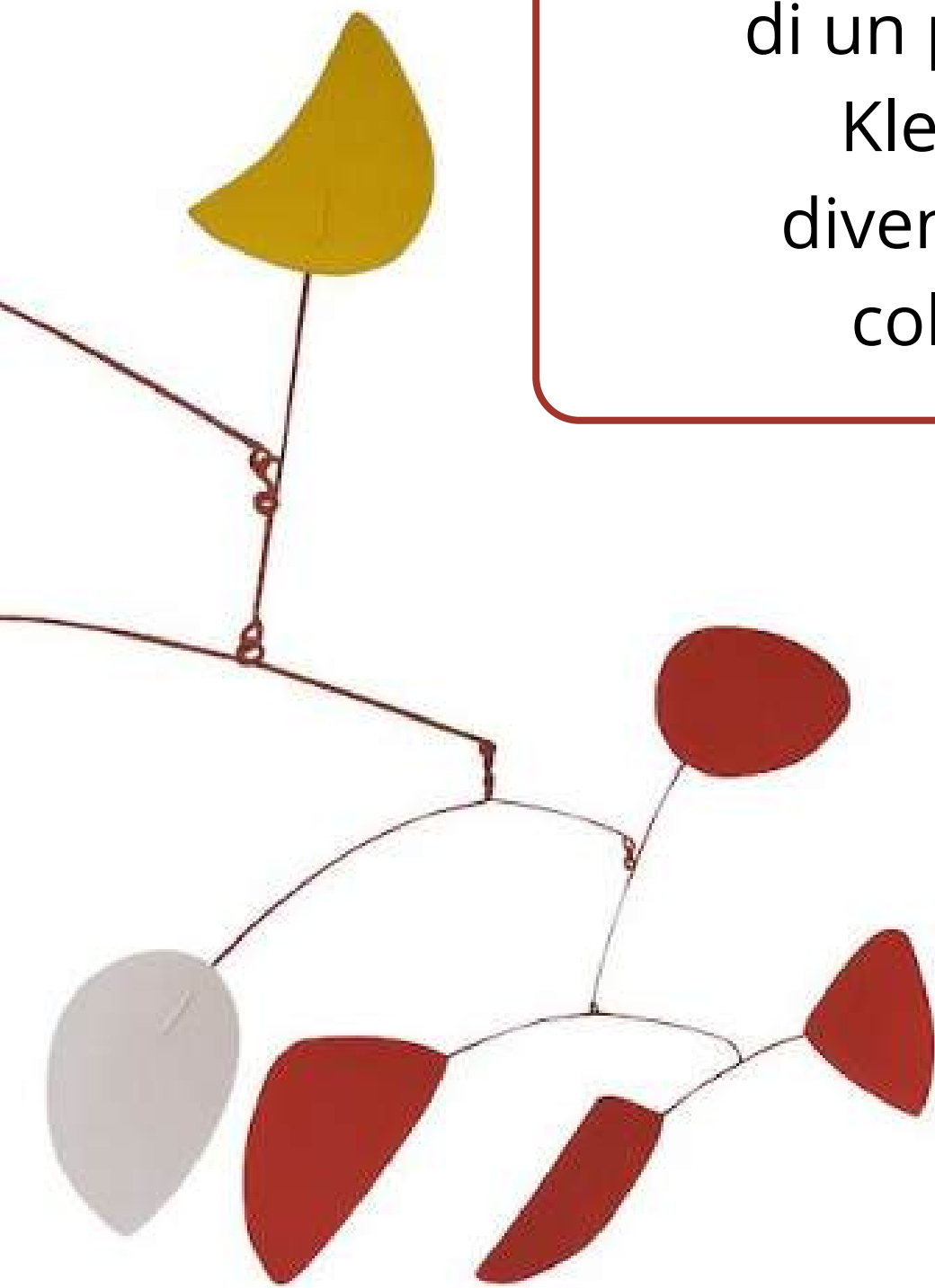
è stato un artista francese tra i più innovativi e radicali del secondo dopoguerra. Figura centrale del Nouveau Réalisme, è noto per le sue ricerche sul colore, il vuoto e l'immaterialità. Nonostante la carriera molto breve (morì a soli 34 anni), lasciò un'impronta indelebile sull'arte contemporanea.



'60

Yves Klein

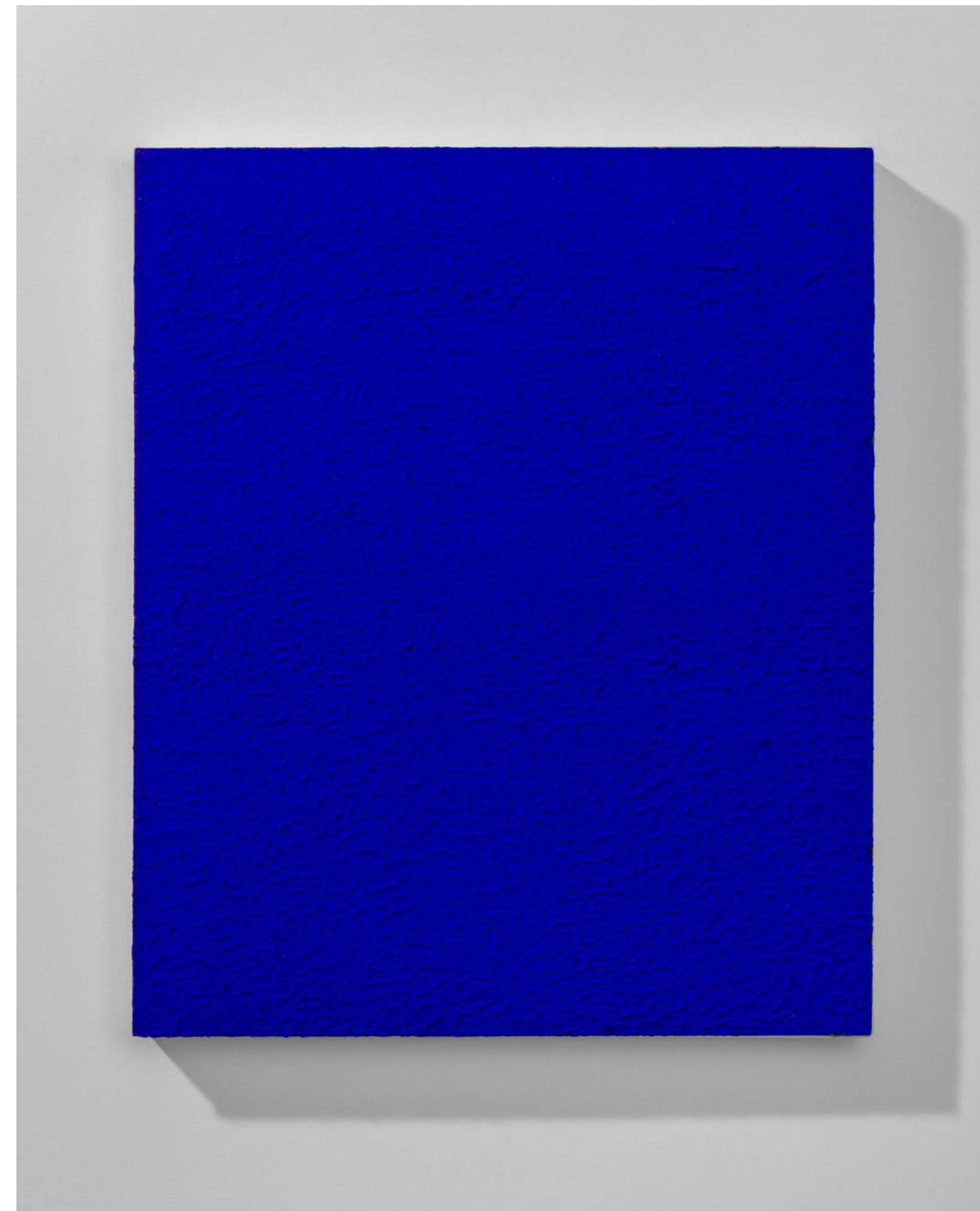
Nel 1960 brevettò a suo nome la codifica di un particolare tipo di blu: International Klein Blue (IKB), un blu intenso, che divenne la sua firma visiva. Con questo colore realizzò celebri monocromi.



Yves Klein

Monochrome bleu

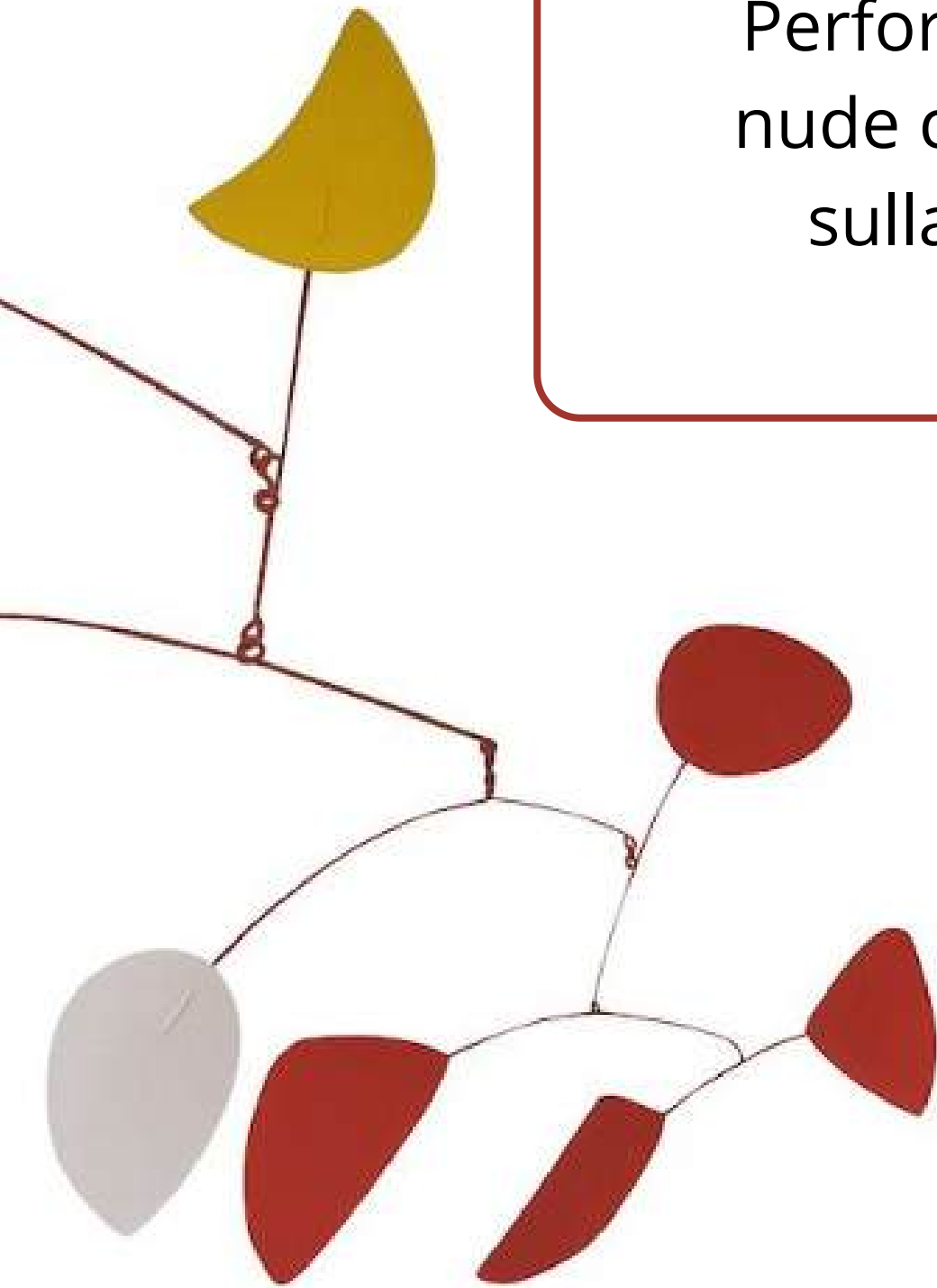
Pigmento blu e resina
su carta (1960)
21.5 x 18.1 cm



'60

Yves Klein

Anthropometries (Antropometrie):
Performance in cui usava corpi di modelle
nude come "pennelli viventi", imprime-
ndo sulla tela le tracce del corpo immerso
nell'IKB.



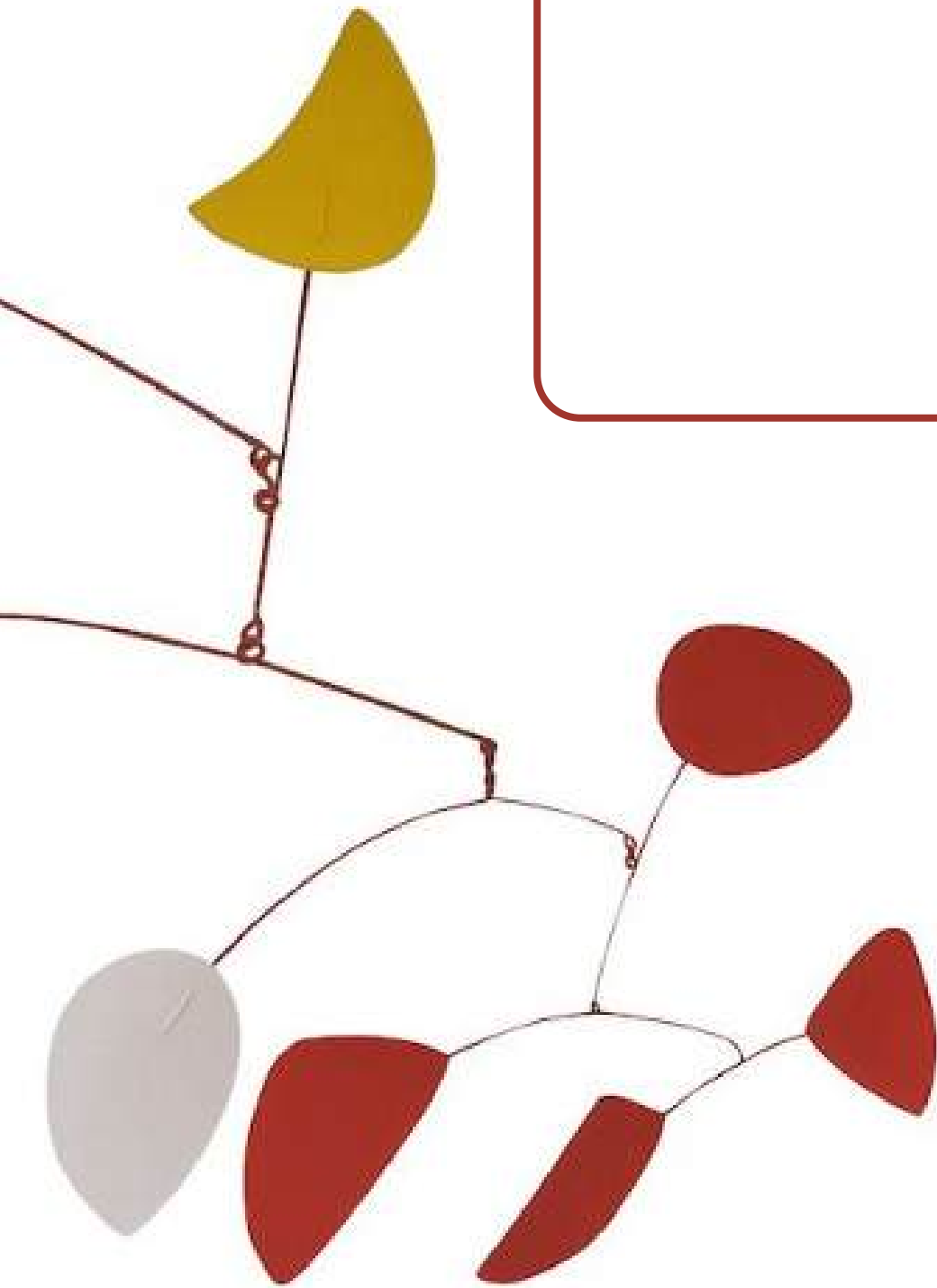
Yves Klein

Anthropometry

Pigmento blu e resina
su carta (1960)
87.5 × 45.4 cm



'60



Yves Klein

Salto nel vuoto (1960):

Fotomontaggio iconico in cui Klein sembra lanciarsi da un edificio, simbolo della sua ricerca sul superamento dei limiti fisici.



'60

Cesar Baldaccini

(Marsiglia, 1921 - Parigi, 1998)

César è stato uno scultore francese di origini italiane, celebre per il suo uso innovativo di materiali industriali e di scarto. Figura chiave del Nouveau Réalisme, ha rivoluzionato la scultura nel secondo dopoguerra attraverso tecniche e materiali non convenzionali.

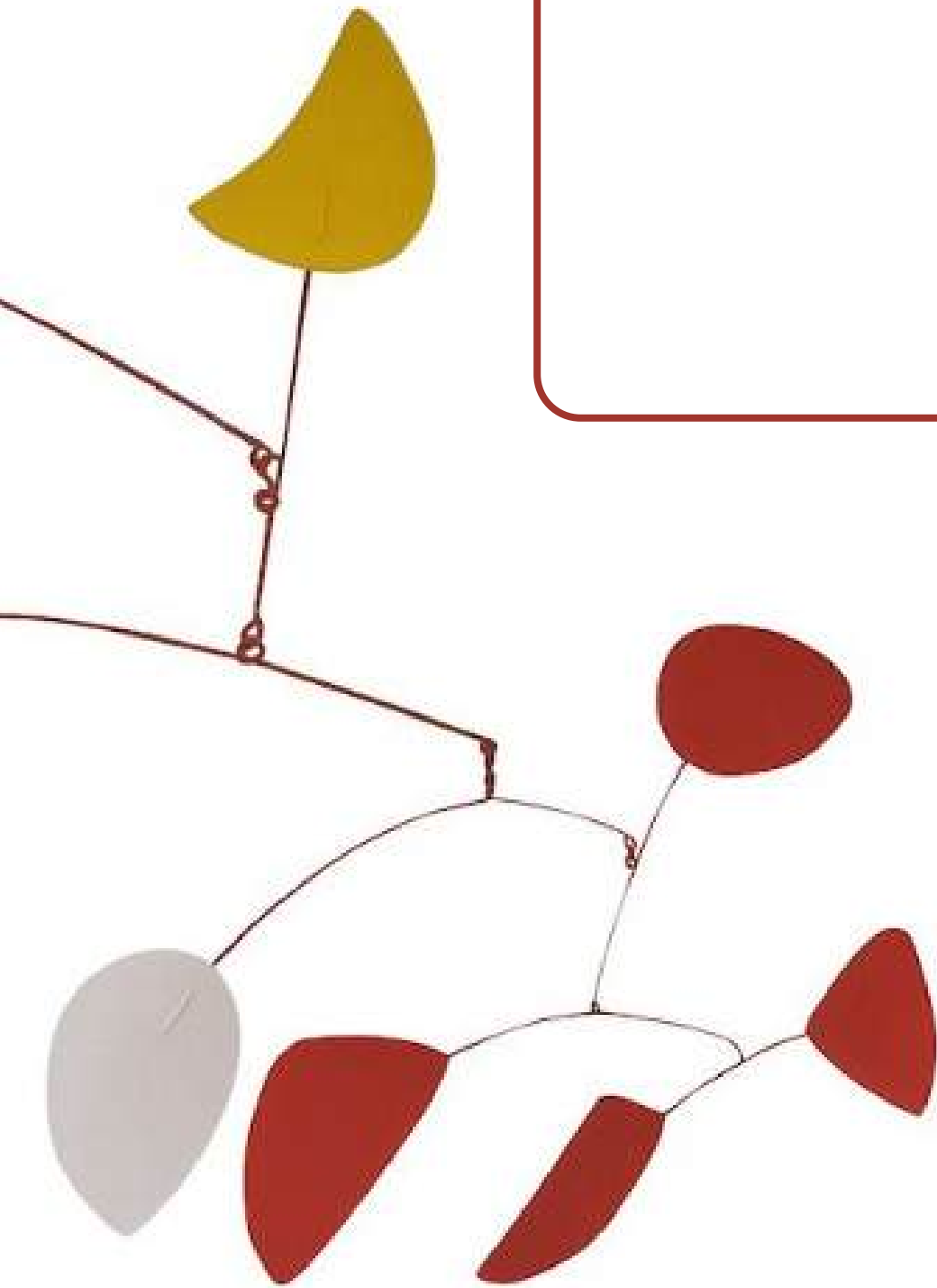
Temi principali:

Riutilizzo dei materiali di scarto

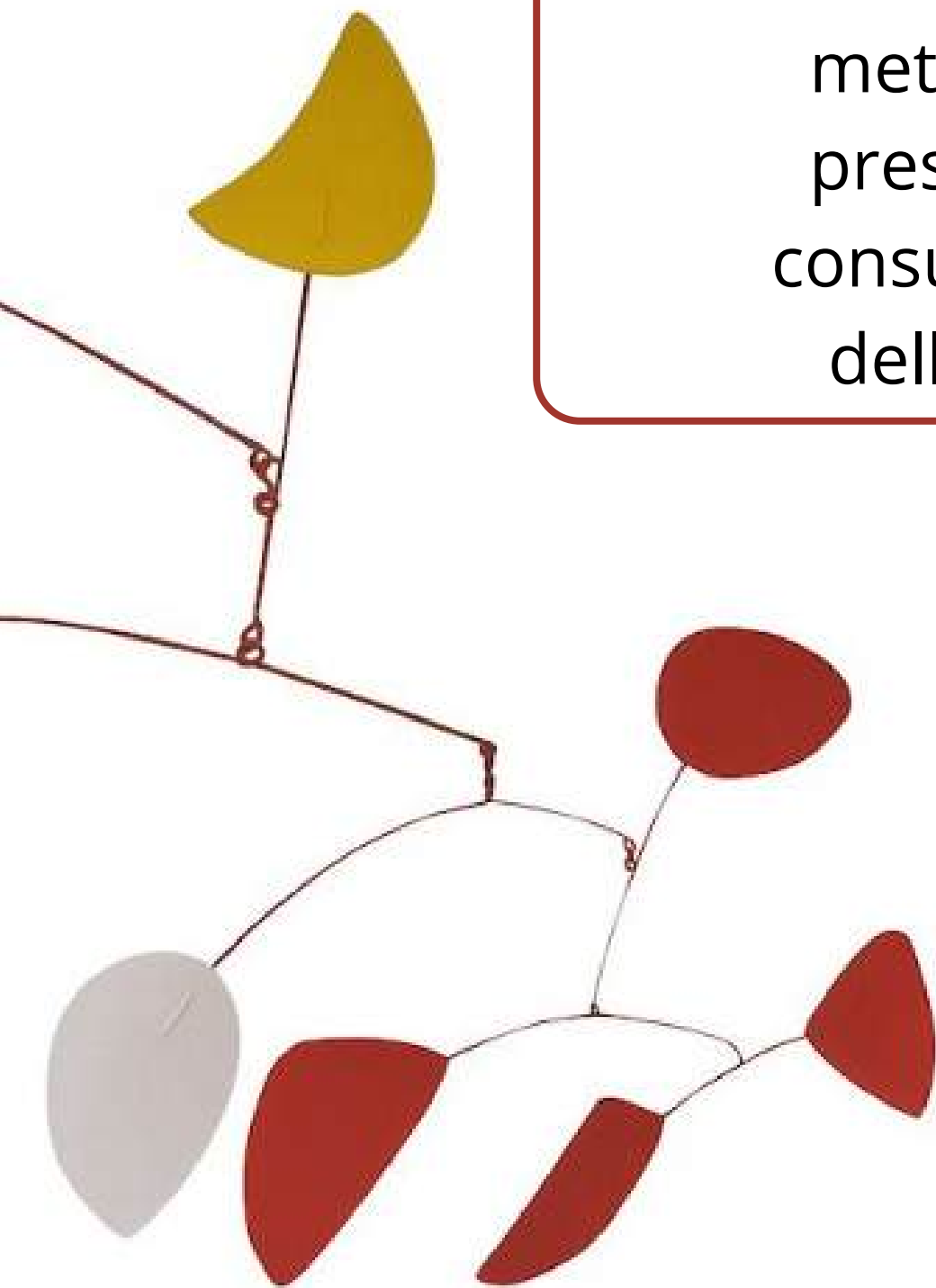
Trasformazione della materia

Meccanizzazione del gesto artistico

Ironia e critica al consumismo



'60



Cesar

Compressioni, sculture ottenute comprimendo automobili, rottami metallici e oggetti di uso quotidiano con presse industriali. Critica alla società dei consumi e riflessione sulla trasformazione della materia. Appropriazione da parte dell'artista della materia

Cesar

Compression "Ricard"

Metallo e materiali vari compressi
153 x 73 x 65 cm

Louvre Abu Dhabi, Abu Dhabi
(Émirats arabes unis)



'60

Cesar

Espansioni, il 24 aprile '68, alle sei del pomeriggio, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma è stata teatro di un happening fuori serie. Tre espansioni di César, tre colate di trenta litri per volta, una blu, una gialla, una rossa, di poliuretano liquido che il pubblico ha visto dilatarsi al contatto dell'aria e irrigidirsi, all'istante, in enormi forme distese sul pavimento. L'artista reclama per se la metamorfosi di un materiale sintetico che si espande secondo la propria natura

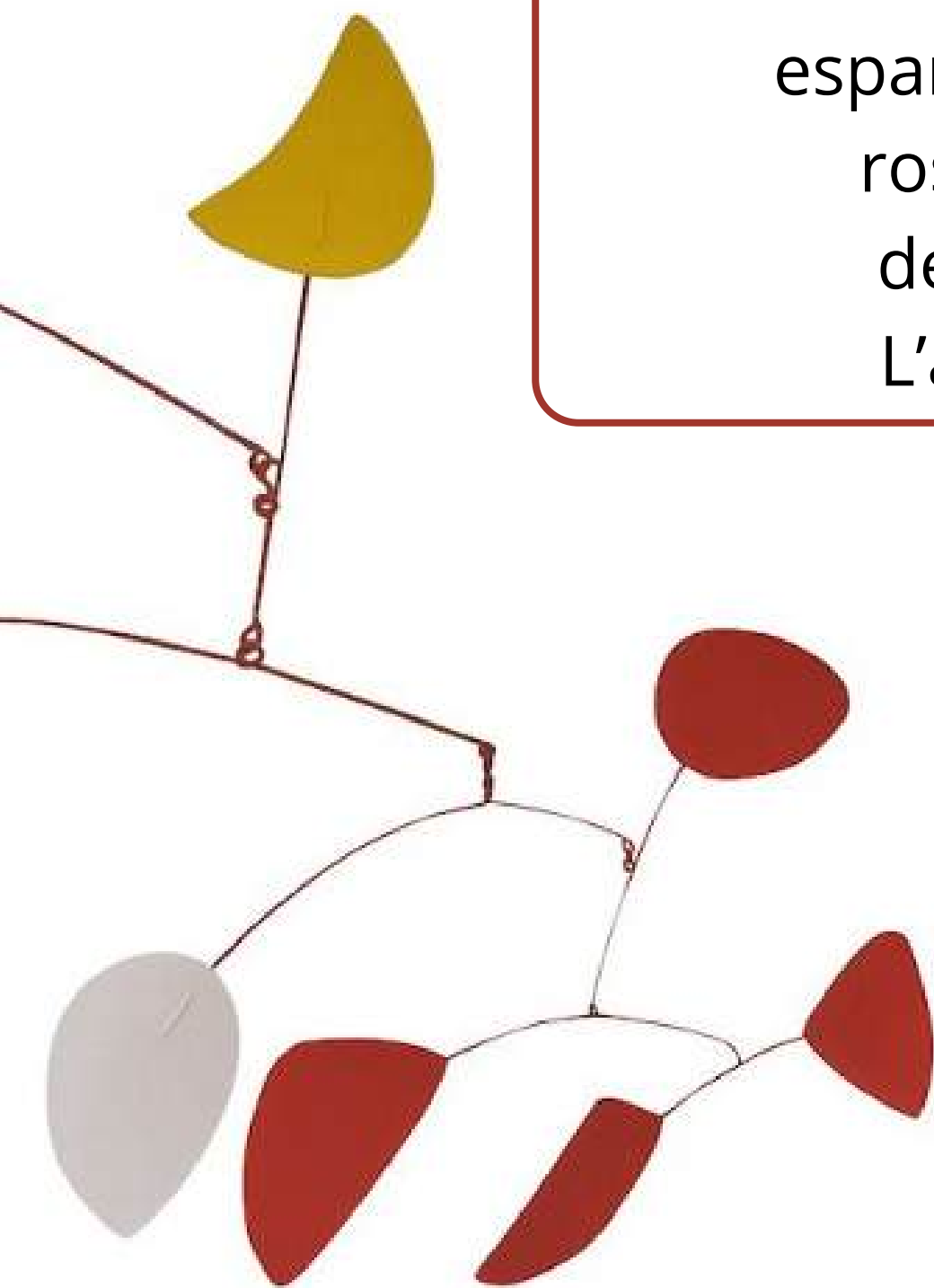
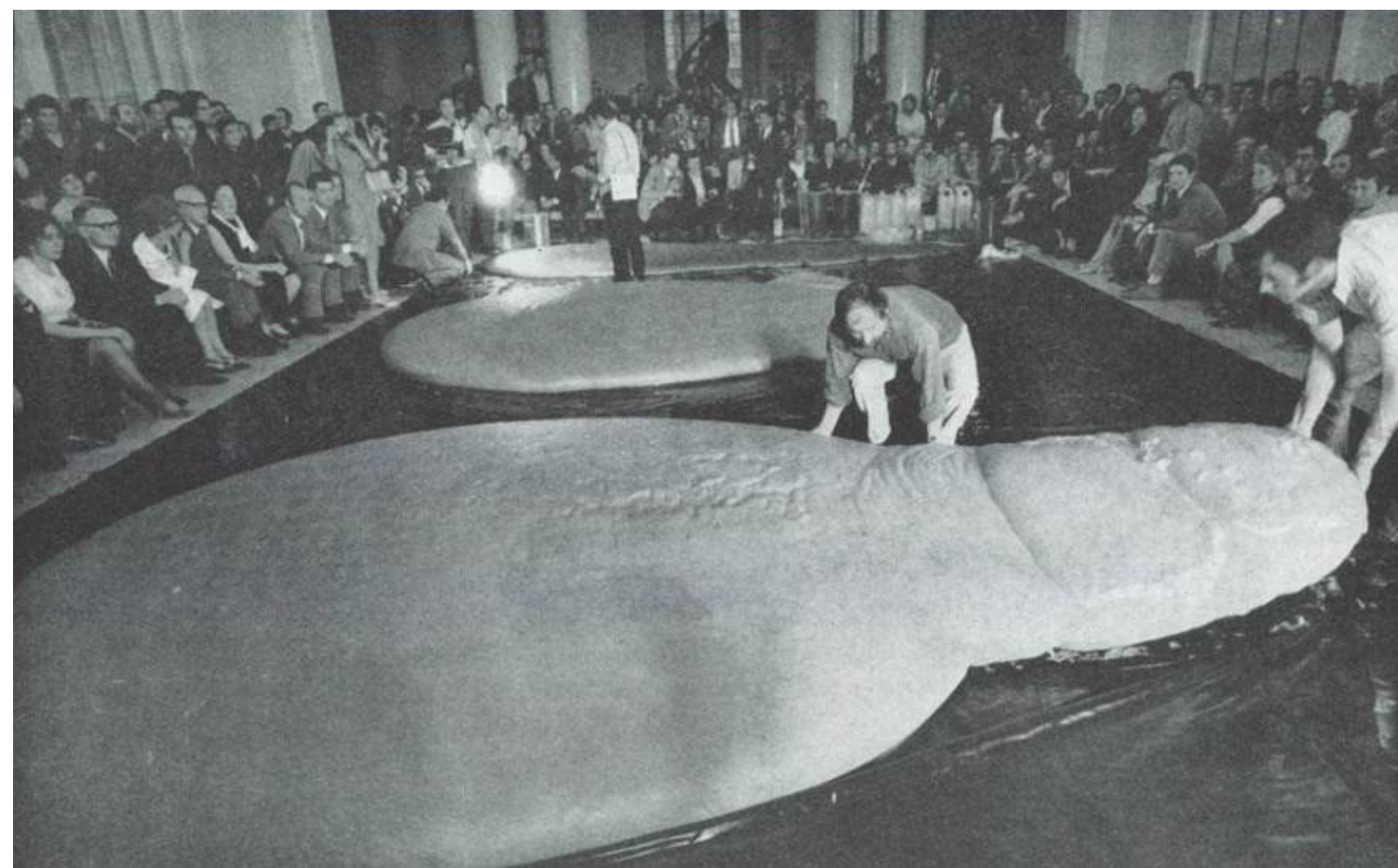


Foto pubblicata
in origine
su Domus
462/agosto 1968



'60

Niki de Saint Phalle

E' stata una delle artiste più originali e anticonformiste del XX secolo. Autodidatta, iniziò la sua carriera come modella prima di dedicarsi interamente all'arte. È celebre per le sue opere provocatorie, coloratissime e profondamente simboliche, incentrate su temi come la femminilità, il corpo e la società.

E' considerata una pioniera dell'arte femminista e della performance art. La sua opera ha influenzato generazioni di artiste e rimane un punto di riferimento per l'arte pubblica e partecipativa.

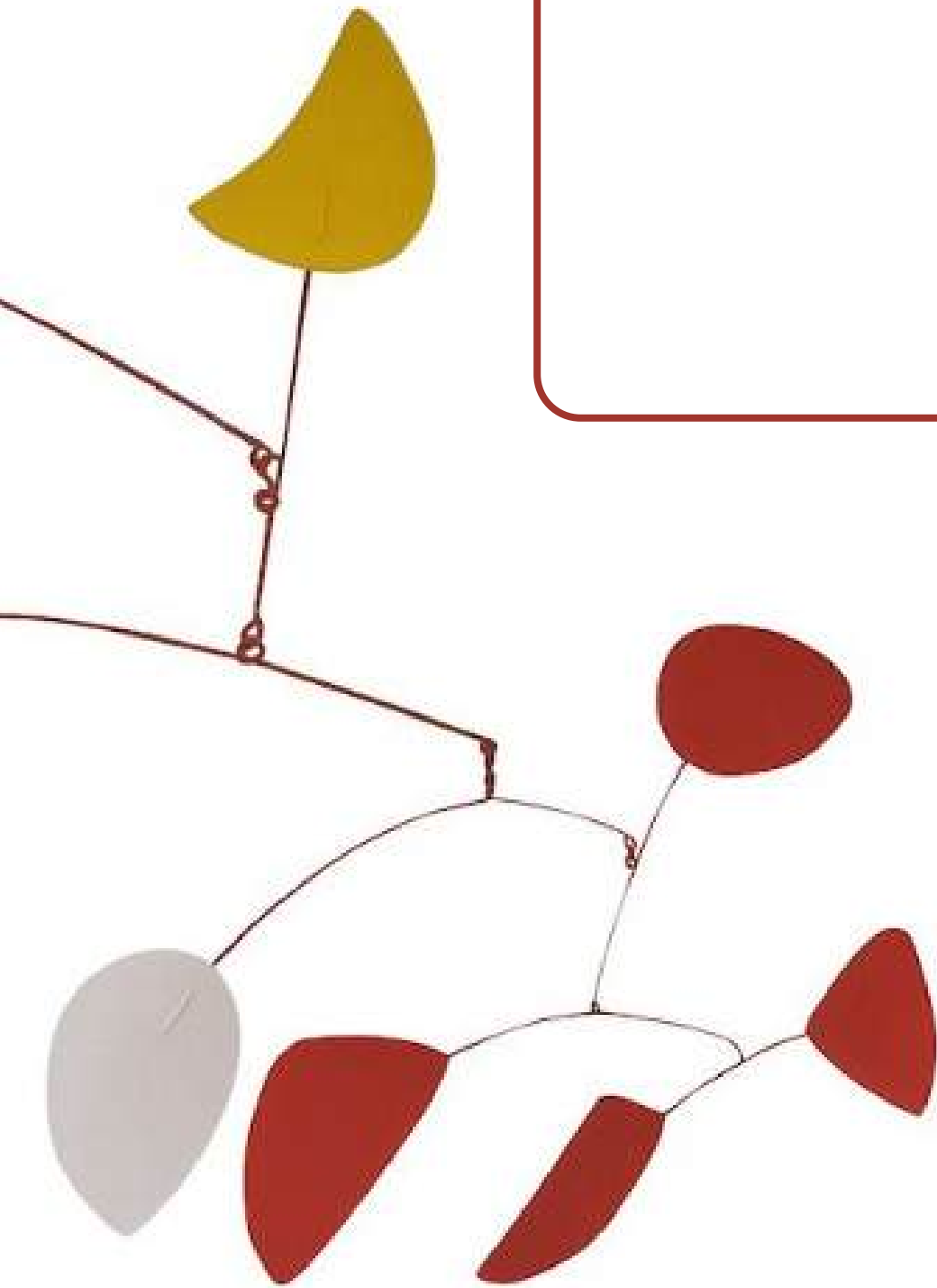
Temi principali:

Femminismo e ruolo della donna

Sessualità e corpo femminile

Libertà creativa e rottura delle convenzioni

Spiritualità e mitologia



'60

Niki de Saint Phalle

Tirs: serie di performance in cui sparava con un fucile a pallini contro assemblaggi di oggetti e sacche di colore, facendo "esplodere" l'opera. Un gesto liberatorio e aggressivo contro l'arte tradizionale e il patriarcato.



Niki de Saint Phalle

Pirotactyl over New York (1962)

Vernice, resina e oggetti su 2 tavole di legno

250 x 310 x 30 cm

Guggenheim, Abu Dhabi (Émirats arabes unis)



'60

Mimmo Rotella

Mimmo Rotella è stato un artista italiano noto per aver introdotto il décollage come tecnica artistica. Dopo esperienze nell'arte astratta e nel dadaismo, trovò la sua voce artistica originale nella manipolazione dei manifesti pubblicitari strappati dai muri urbani, trasformandoli in opere d'arte.

Può essere inserito nel Nuveau Realisme e nella Pop Art italiana.

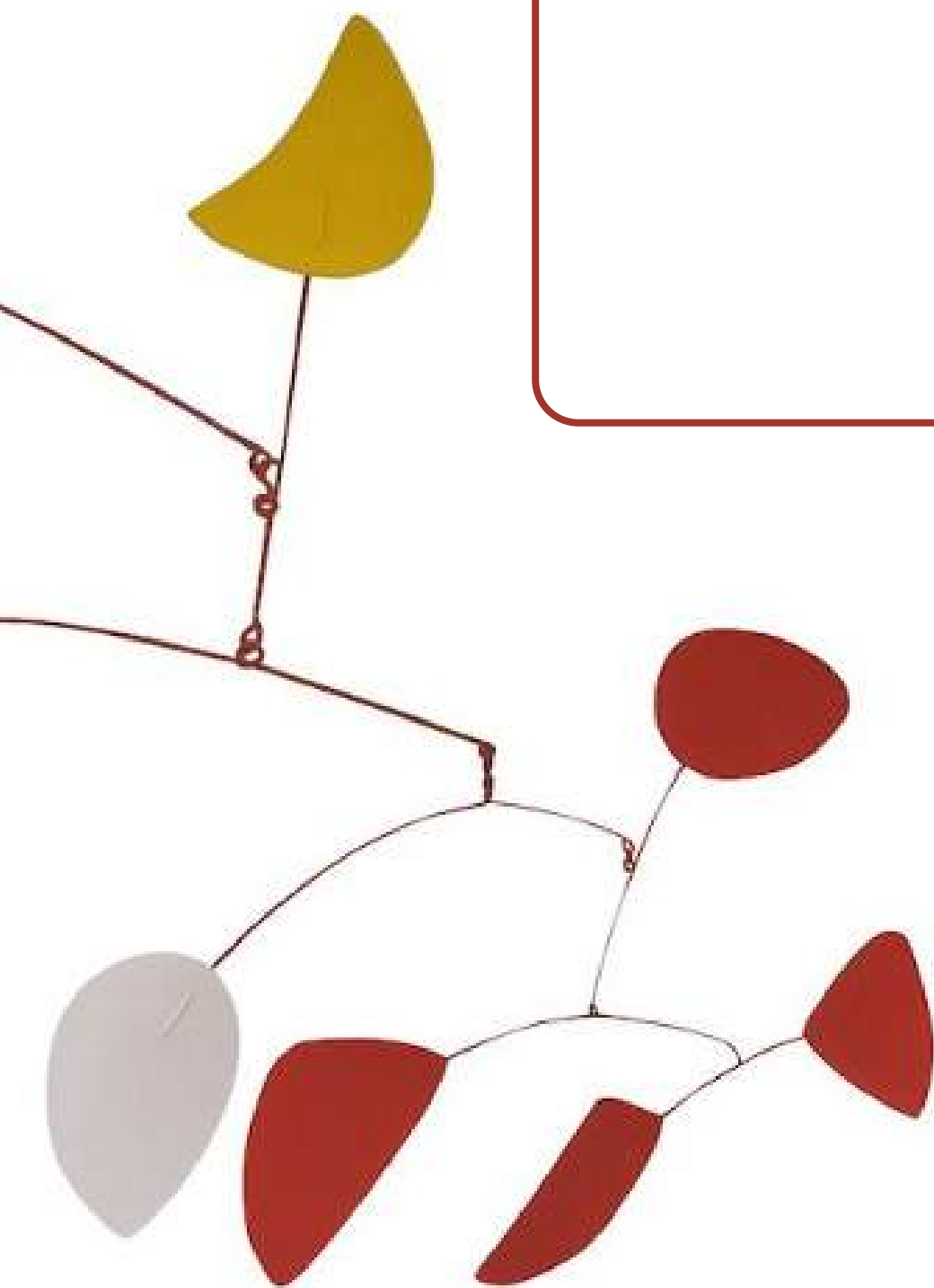
Temi principali:

Cultura di massa e consumismo

Icone del cinema e pubblicità

Stratificazione della memoria urbana

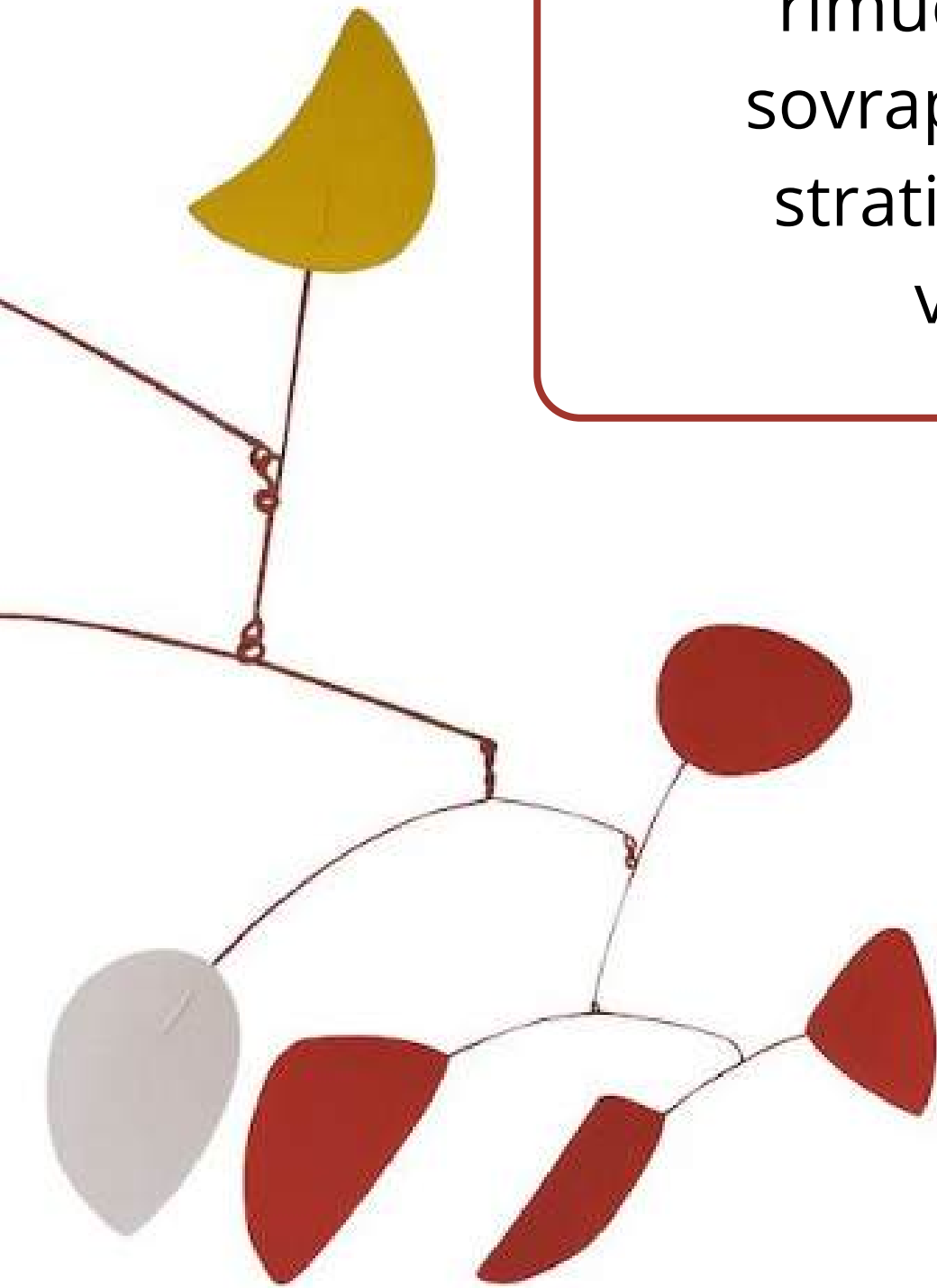
Critica ironica alla comunicazione visiva



'60

Mimmo Rotella

Décollage: l'opposto del collage, Rotella rimuoveva parti di manifesti pubblicitari, sovrapponendoli o strappandoli, rivelando strati sottostanti e creando composizioni visive cariche di energia urbana.



Manifesti strappati:
Con immagini di divi del cinema (es. Marilyn Monroe, Sophia Loren), pubblicità e slogan, spesso con forte impatto visivo.



'60

Pop Art

Movimento artistico e stile nato negli anni 50 in Inghilterra, esplode in America negli anni 60.

Alimentata dal boom economico la Pop Art ha portato l'arte alla realtà materiali della vita quotidiana, alla cultura popolare.

Temi principali

Immagine della realtà come trasmessa dai mass media (fumetti, rotocalchi, televisione).

Esplorazione del gusto popolare e del kitsch.

Rappresentazione dei personaggi culto come divi del cinema, cantanti pop, politici.

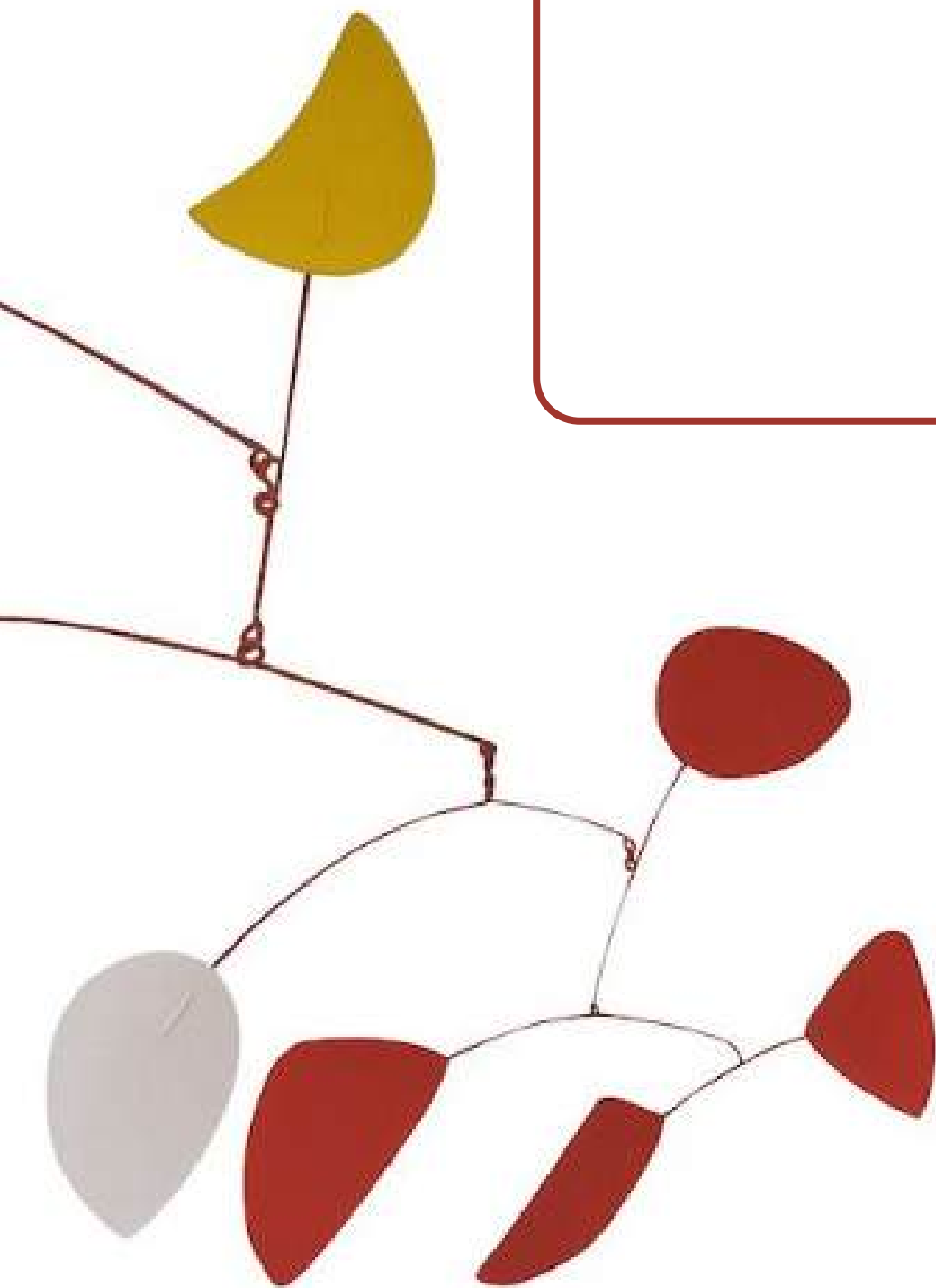
Utilizzo delle tecniche di riproduzione meccanica dell'immagine, specialmente della serigrafia.

Esaltazione dell'oggetto di produzione industriale.

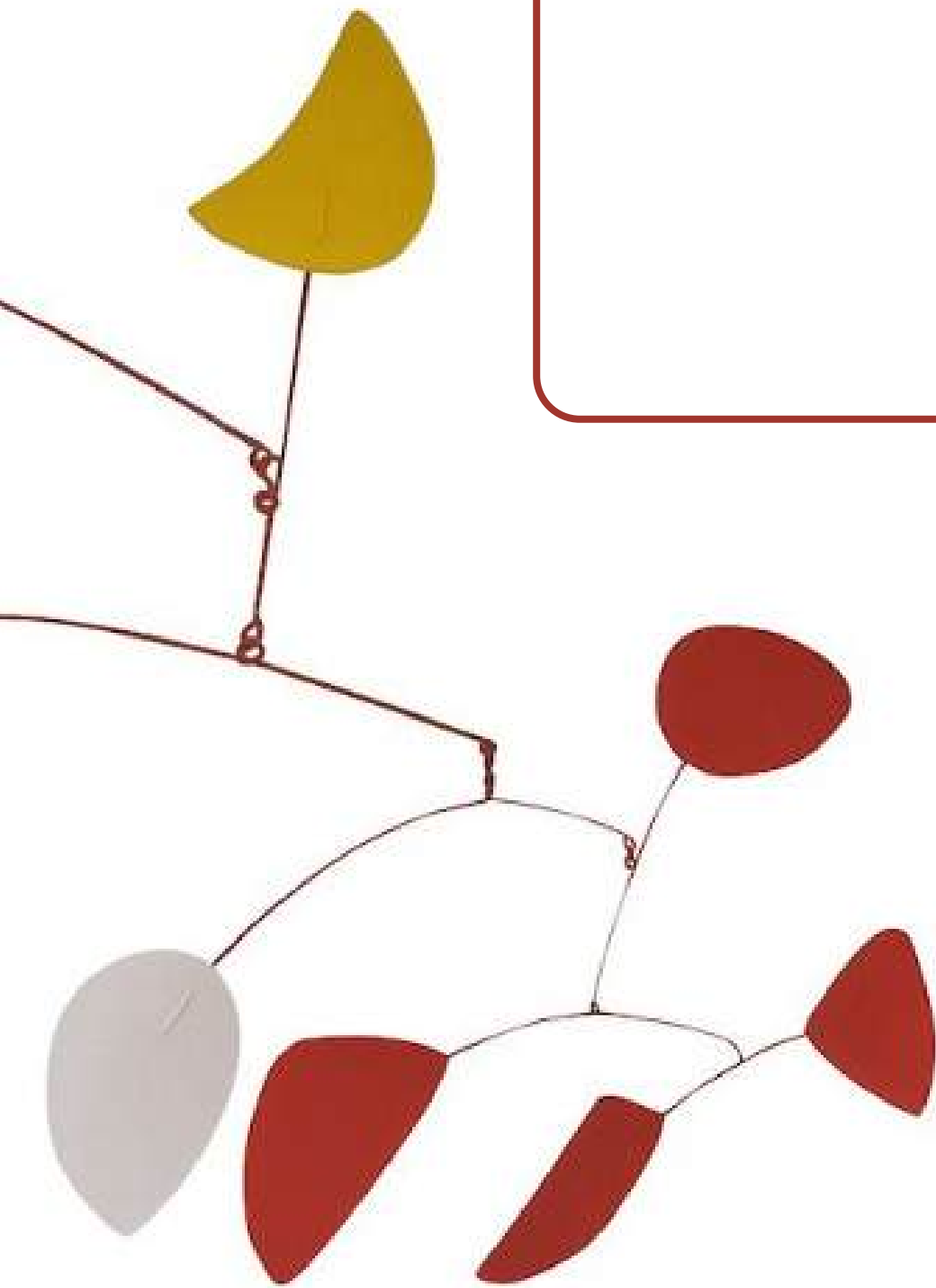
Consumismo.

Colori piatti.

Uso della tecnica dell'assemblaggio.



'60



Pop Art

Artisti principali

- **Andy Warhol** (USA): serigrafie di Marilyn Monroe, Campbell's Soup, Coca-Cola.
- **Roy Lichtenstein** (USA): opere ispirate ai fumetti con tecnica ben-day dots.
- Claes Oldenburg (USA): sculture monumentali di oggetti quotidiani.
- **James Rosenquist** (USA): collage pittorici pubblicitari su larga scala.
- Richard Hamilton (UK): autore del collage considerato l'inizio della Pop Art: Just what is it that makes today's homes so different, so appealing? (1956).
- Peter Blake (UK): autore della celebre copertina dell'album Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band dei Beatles.
- **Mario Schifano** (Italia): Anemic Landscapes
- **Tano Festa** (Italia): citazioni dalla storia dell'arte e materiali poveri
- **Gioetta Fioroni** (Italia): ritratti femminili e icone pop dipinte in bianco e argento

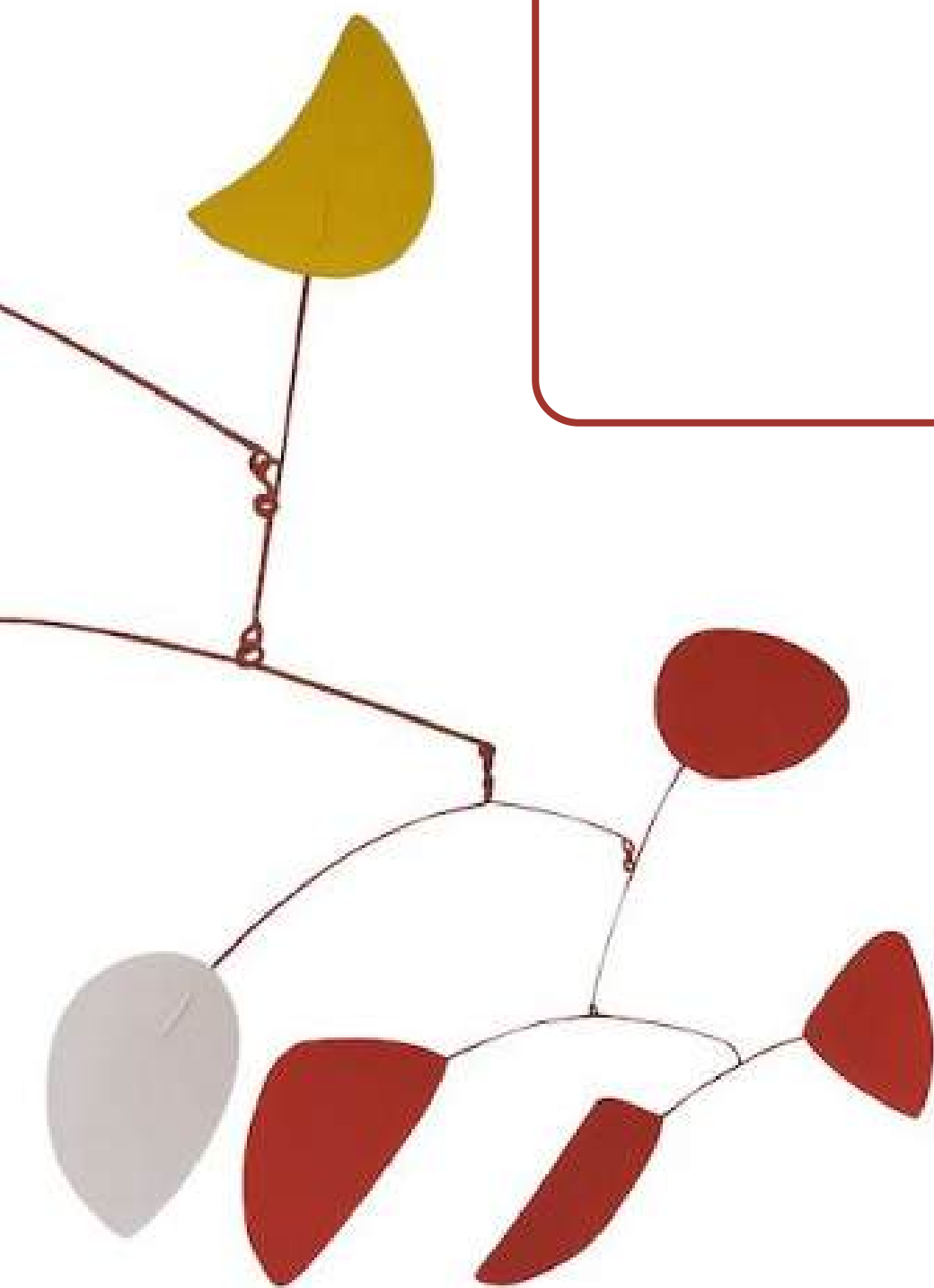
'60

Andy Warhol

Pittsburgh (USA), 6 agosto 1928 – New York, 22 febbraio 1987.
Andy Warhol è stato il principale esponente della Pop Art americana e una delle figure più influenti dell'arte del XX secolo. Proveniente da una famiglia di immigrati slovacchi, iniziò la sua carriera come illustratore pubblicitario, per poi diventare un artista, regista, editore e icona culturale.

Intorno al 1960 comincia a realizzare i primi dipinti che si rifanno a fumetti e immagini pubblicitarie.

Negli anni successivi si propone come imprenditore dell'avanguardia creativa di massa. Fonda la "Factory" intesa come officina creativa di lavoro collettivo. Per la Factory passano tutti quelli che contano a New York in quegli anni.



'60

Andy Warhol

Tecnica distintiva: la serigrafia, processo di stampa che permette la ripetizione meccanica delle immagini, enfatizzando l'idea di produzione in serie.

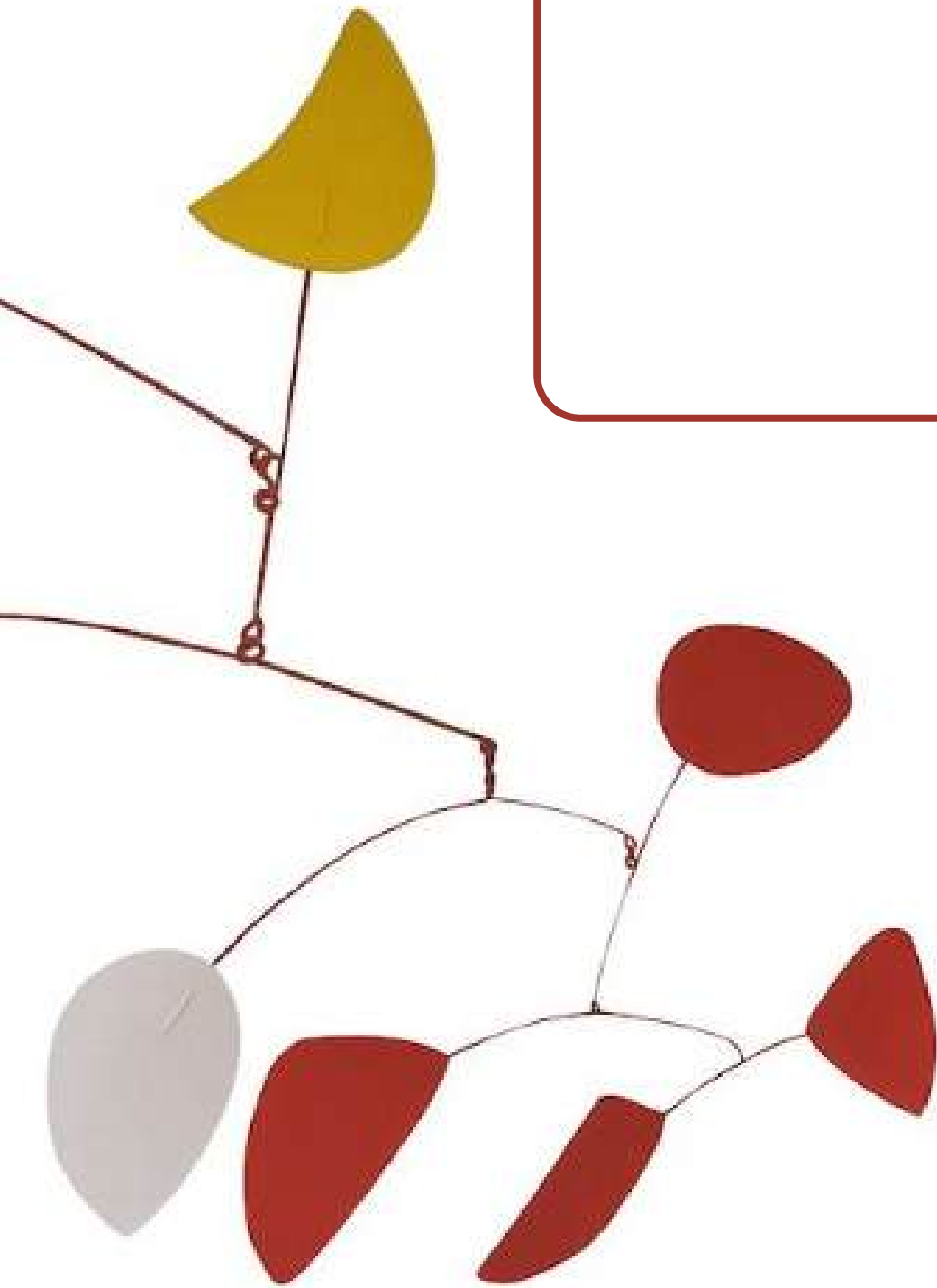
Temi principali

Celebrità e cultura pop

Consumo e ripetizione

Superficialità dell'immagine

Morte e identità

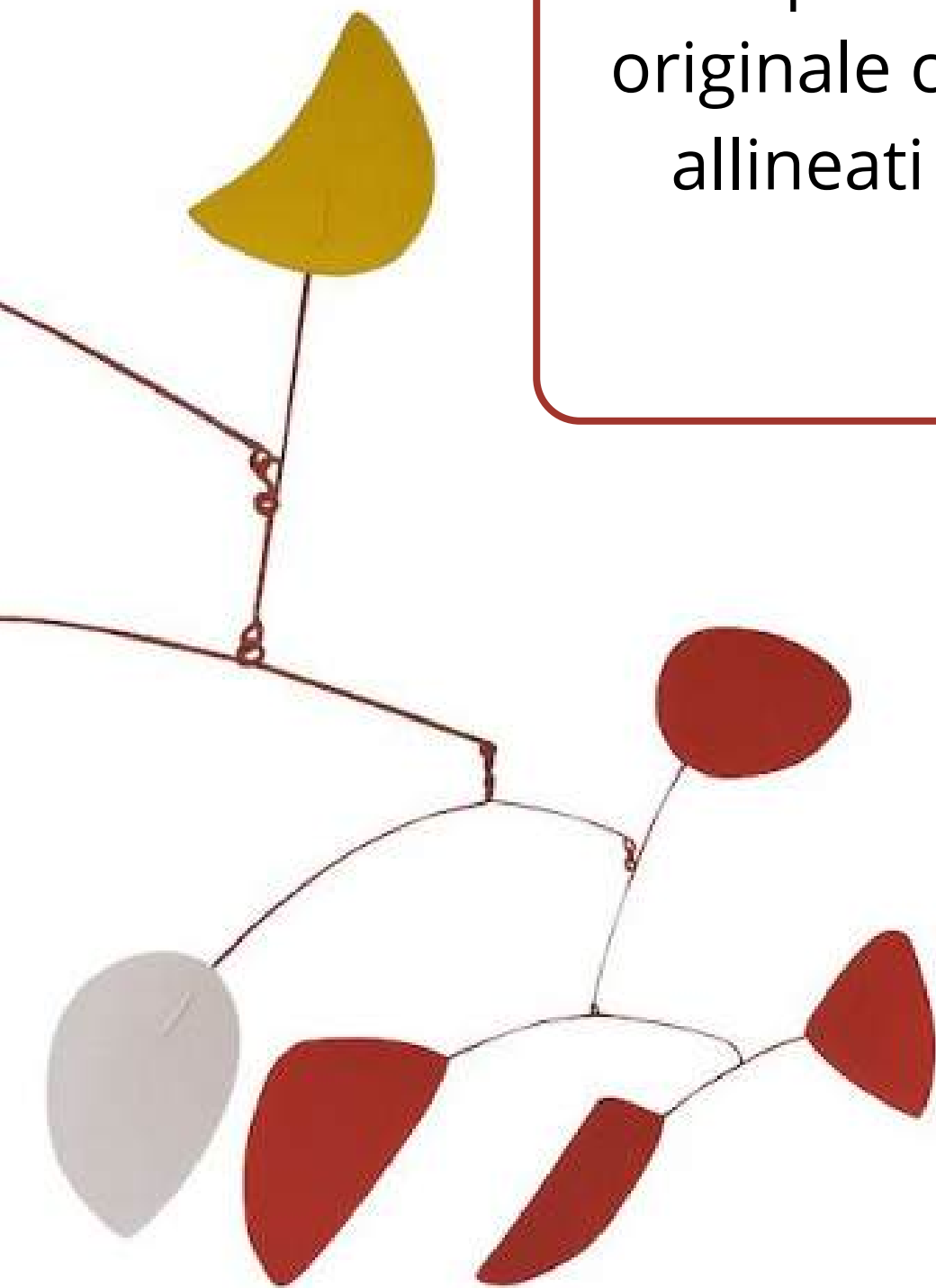


'60

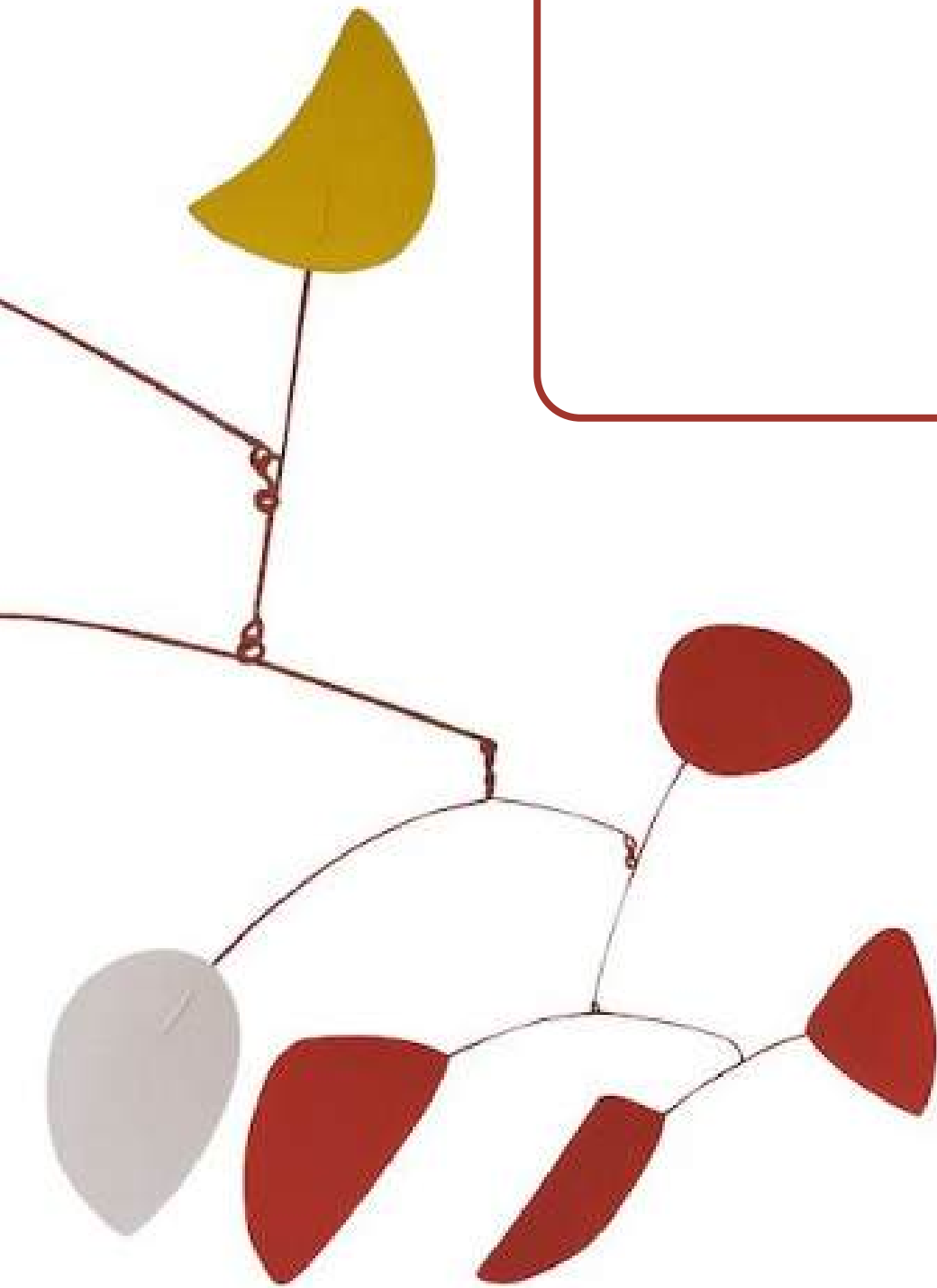
Andy warhol

Scatole di Campbell's soup, 1962. New York, Museum of Modern Art.

32 quadri identici e delle stesse dimensioni. Ogni dipinto è la replica di un modello originale con qualche piccolo dettaglio distintivo in uno di essi. Tutti i moduli vengono allineati in modo ordinato a formare un grande rettangolo. L'allineamento ricorda l'esposizione dei prodotti in un supermercato.



'60



Andy warhol



Andy Warhol, Marilyn, 1967,
Museum of Modern Art,
New York

'60

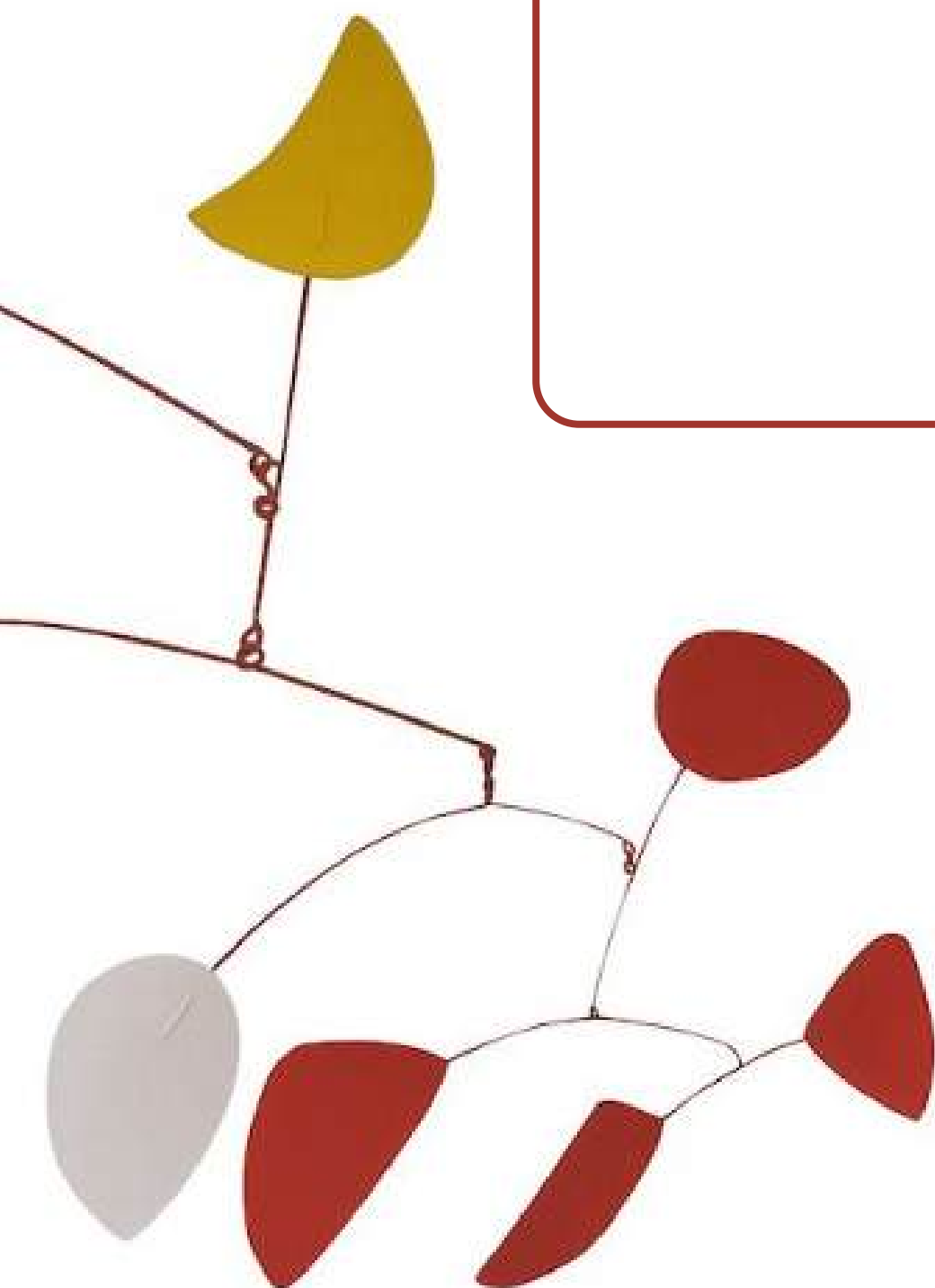
Roy Lichtenstein

New York, 27 ottobre 1923 – New York, 29 settembre 1997.

Roy Lichtenstein è stato uno dei principali esponenti della Pop Art americana. Dopo una formazione accademica e un inizio influenzato dall'espressionismo astratto, trovò la sua cifra stilistica all'inizio degli anni '60, ispirandosi ai fumetti e alla grafica pubblicitaria.

Riconoscibile per l'uso di immagini tratte da fumetti e illustrazioni commerciali, la rielaborazione pittorica con colori piatti, contorni neri marcati e puntini Ben-Day.

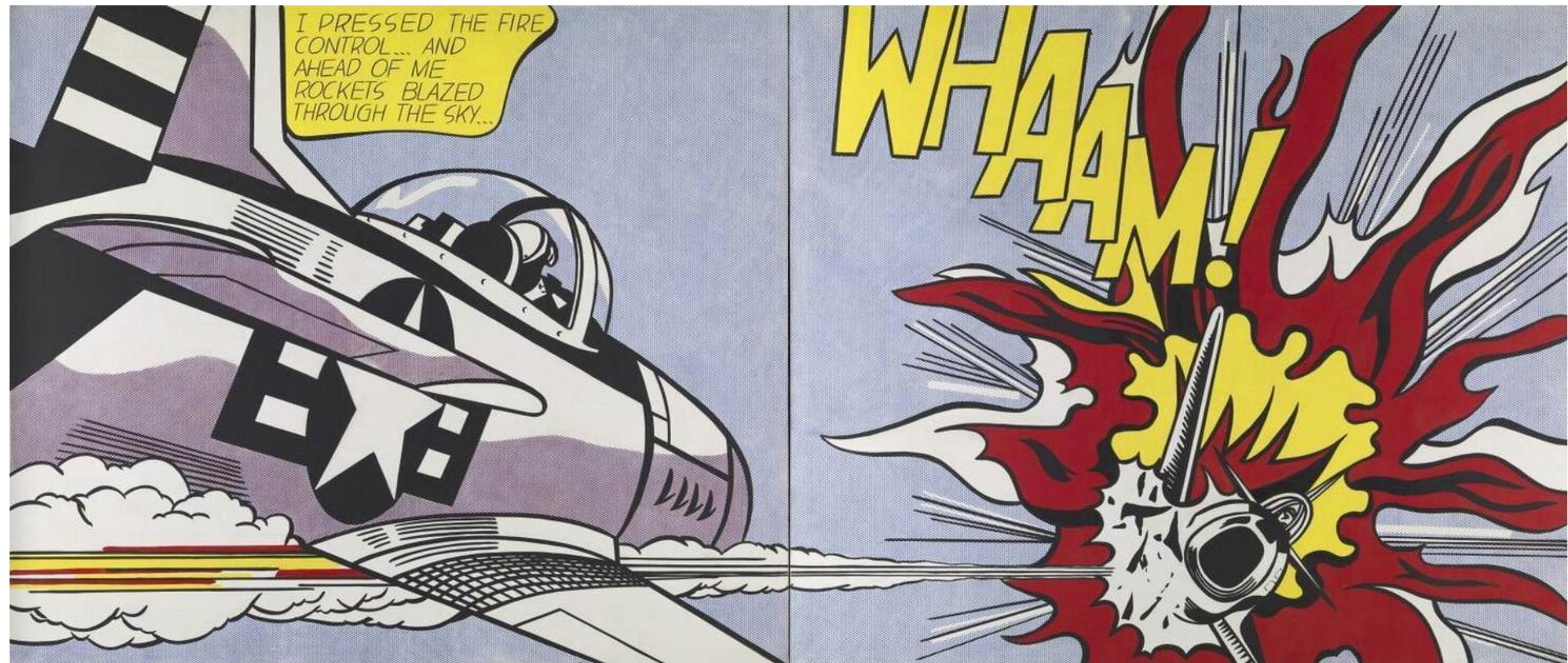
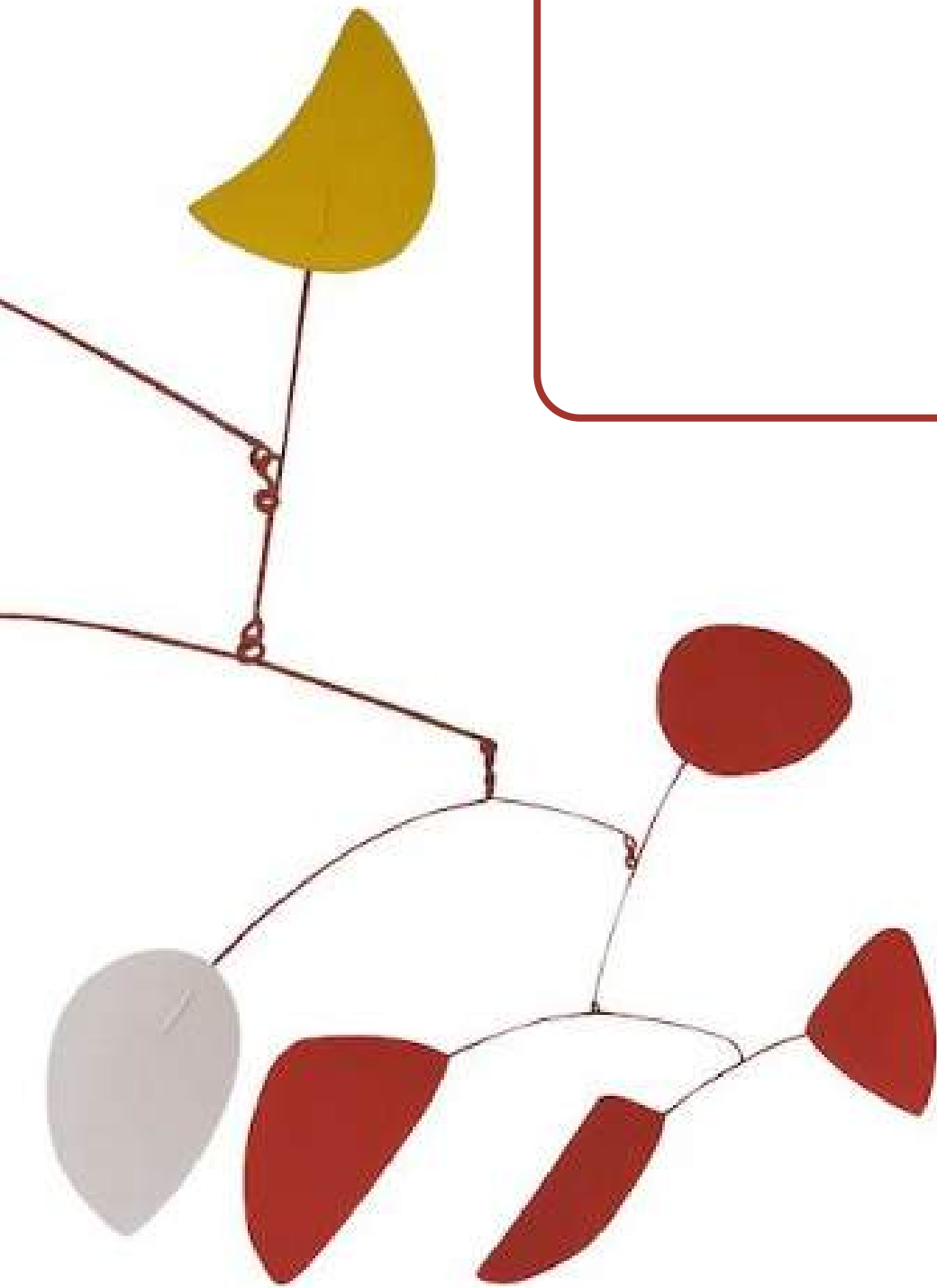
Ha utilizzato la tecnica dei puntini (stile retino) usata nella stampa industriale per creare sfumature.



'60

Roy Lichtenstein

Whaam, 1963, Olio su tela, 172,7 cm × 406,4 cm
New York, Museum of Modern Art.



'60

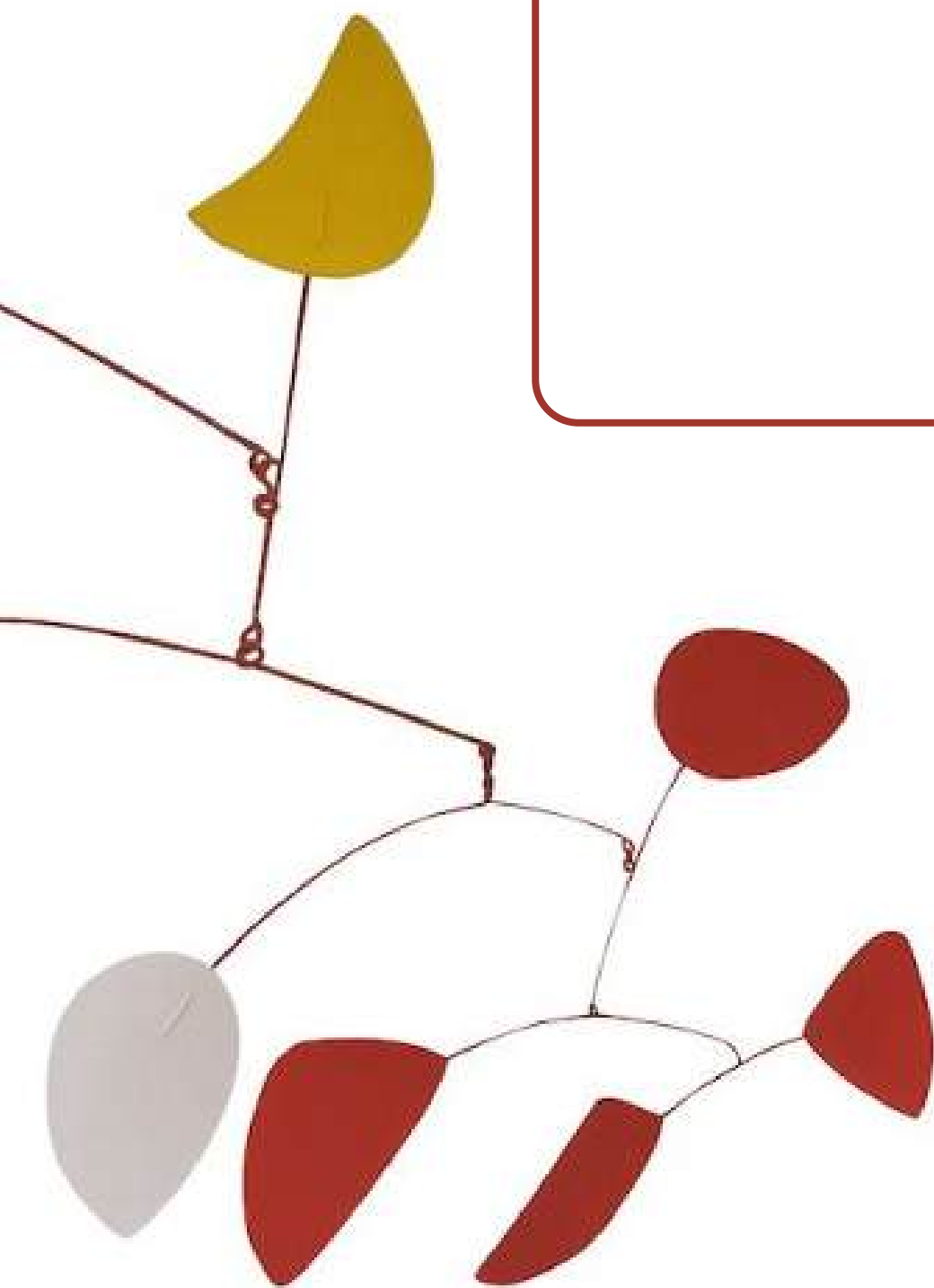
James Rosenquist

Grand Forks (North Dakota), 29 novembre 1933 – New York, 31 marzo 2017.

James Rosenquist è stato un importante esponente della Pop Art americana. Prima di diventare artista a tempo pieno, lavorò come pittore pubblicitario di cartelloni a New York: questa esperienza influenzò profondamente il suo stile e le dimensioni monumentali delle sue opere.

Il suo stile è caratterizzato dall'uso di immagini frammentate e giustapposte tratte da pubblicità, cultura di massa, politica e beni di consumo. Creazione di composizioni visivamente complesse e su larga scala. Le opere sono di forte impatto grafico, ma con significati spesso ambigui o critici.

Temi principali sono guerra e potere, consumismo e pubblicità, contraddizioni della società americana e frammentazione della comunicazione visiva.



'60

James Rosenquist

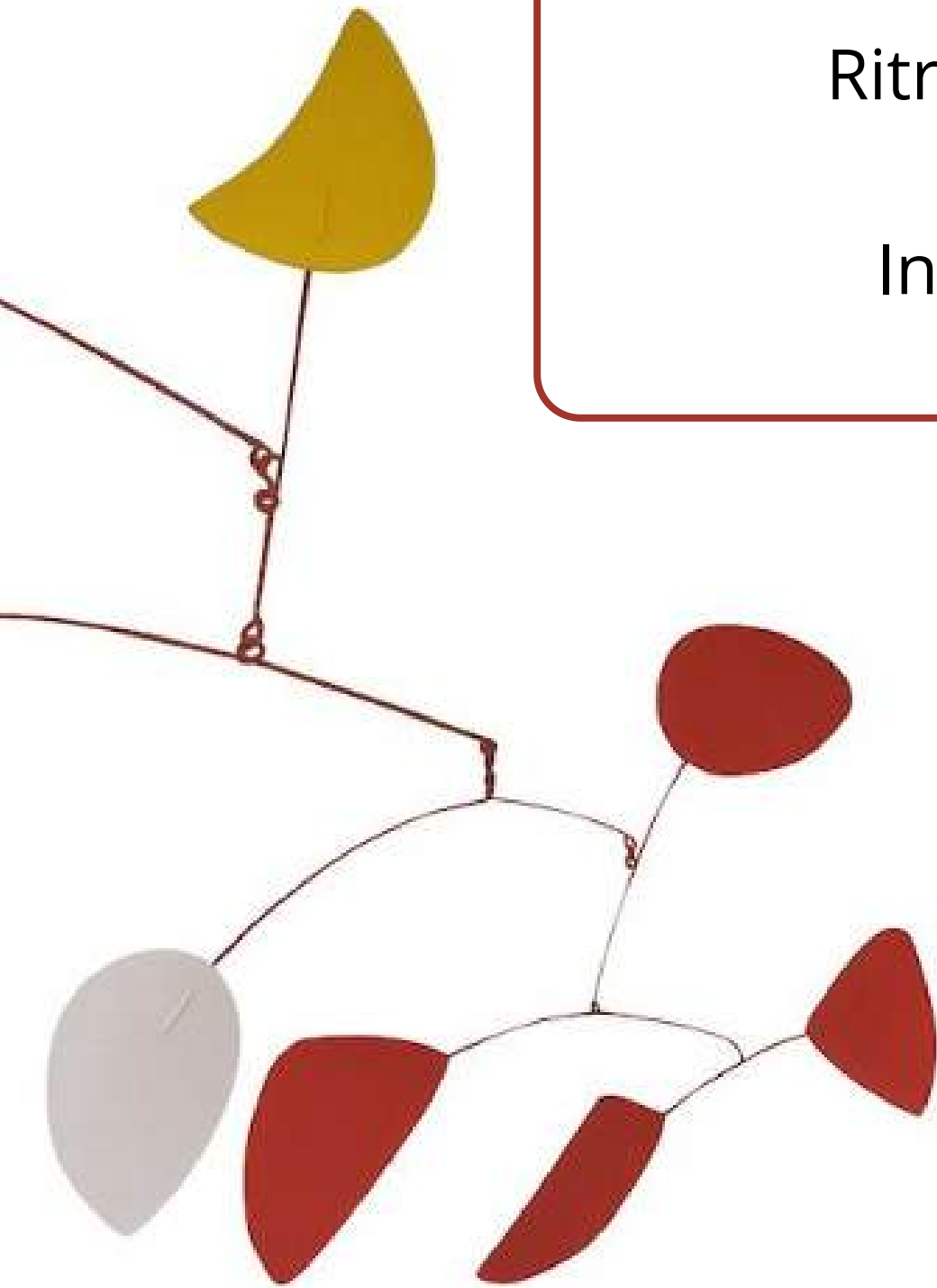
James Rosenquist, President Elect, 1960-61/1964, olio su masonite, 228 x 365.8 cm.

Centre Georges Pompidou, Parigi.

Ritratto frammentato di John F. Kennedy accostato a dolci e automobili.

Oggi potremmo accostare questo linguaggio a quello dei rebus.

In quest'opera "Kennedy rende dolce il sogno di libertà americano"



'60

Mario Schifano

Homs (Libia), 20 settembre 1934 – Roma, 26 gennaio 1998.

Mario Schifano è stato uno dei principali protagonisti della Pop Art italiana e uno degli artisti più rappresentativi del secondo dopoguerra. Trasferitosi a Roma da giovane, emerse negli anni '60 nell'ambiente artistico della Scuola di Piazza del Popolo, insieme a Tano Festa, Franco Angeli e Mimmo Rotella.

Stile e caratteristiche

Uso di immagini tratte da pubblicità, televisione, fotografia e paesaggio urbano.

Colori vivaci, segni gestuali, contaminazione tra pittura e media.

Tecniche miste: pittura, fotografia, emulsione su tela, video.

Opere principali e temi

Anemic Landscapes (Paesaggi anemici): reinterpretazioni astratte e sintetiche del paesaggio italiano, spesso in chiave simbolica.

Segnaletica e simboli industriali: come la Coca-Cola, l'Esso, o il logo della Motta, usati per riflettere sulla società dei consumi.

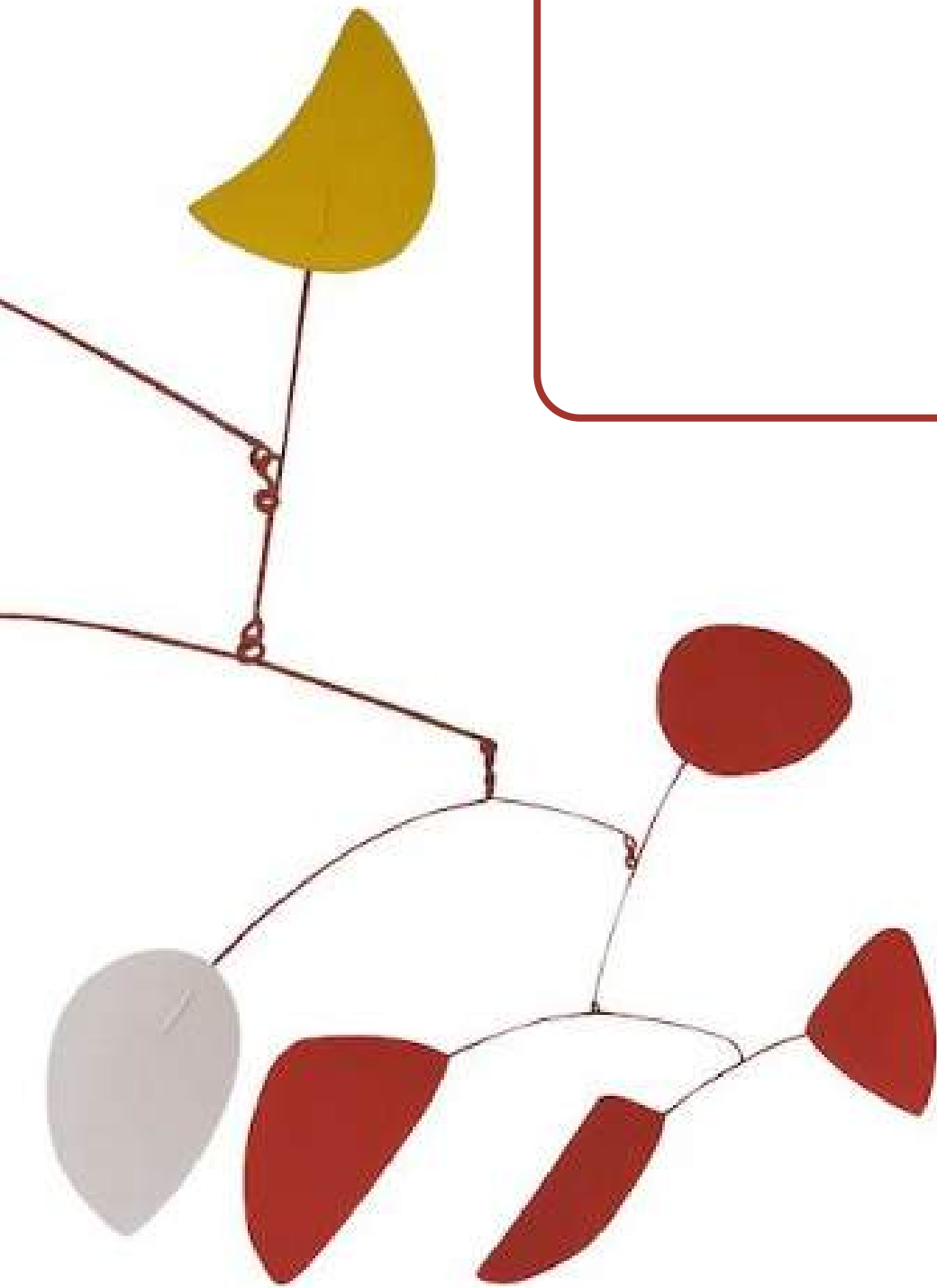
Televisioni e monocromi: opere influenzate dalla cultura visiva di massa, in particolare dalla TV.



'60

Mario Schifano

Anemic Landscapes (Paesaggi anemici): reinterpretazioni astratte e sintetiche del paesaggio italiano, spesso in chiave simbolica.



Mario Schifano

Paesaggio anemico, 1965

smalto, carboncino e spray
su tela

80,7x101,5x2,5 cm



'60

Tano Festa

Roma, 2 novembre 1938 – Roma, 9 gennaio 1988.

è stato uno dei principali esponenti della Pop Art italiana e una figura centrale della cosiddetta Scuola di Piazza del Popolo, attiva a Roma negli anni '60. Artista colto e anticonformista, ha unito riferimenti alla cultura popolare con citazioni della storia dell'arte, creando un linguaggio personale e poetico.

Uso di colori accesi, immagini iconiche, materiali poveri e oggetti tridimensionali.

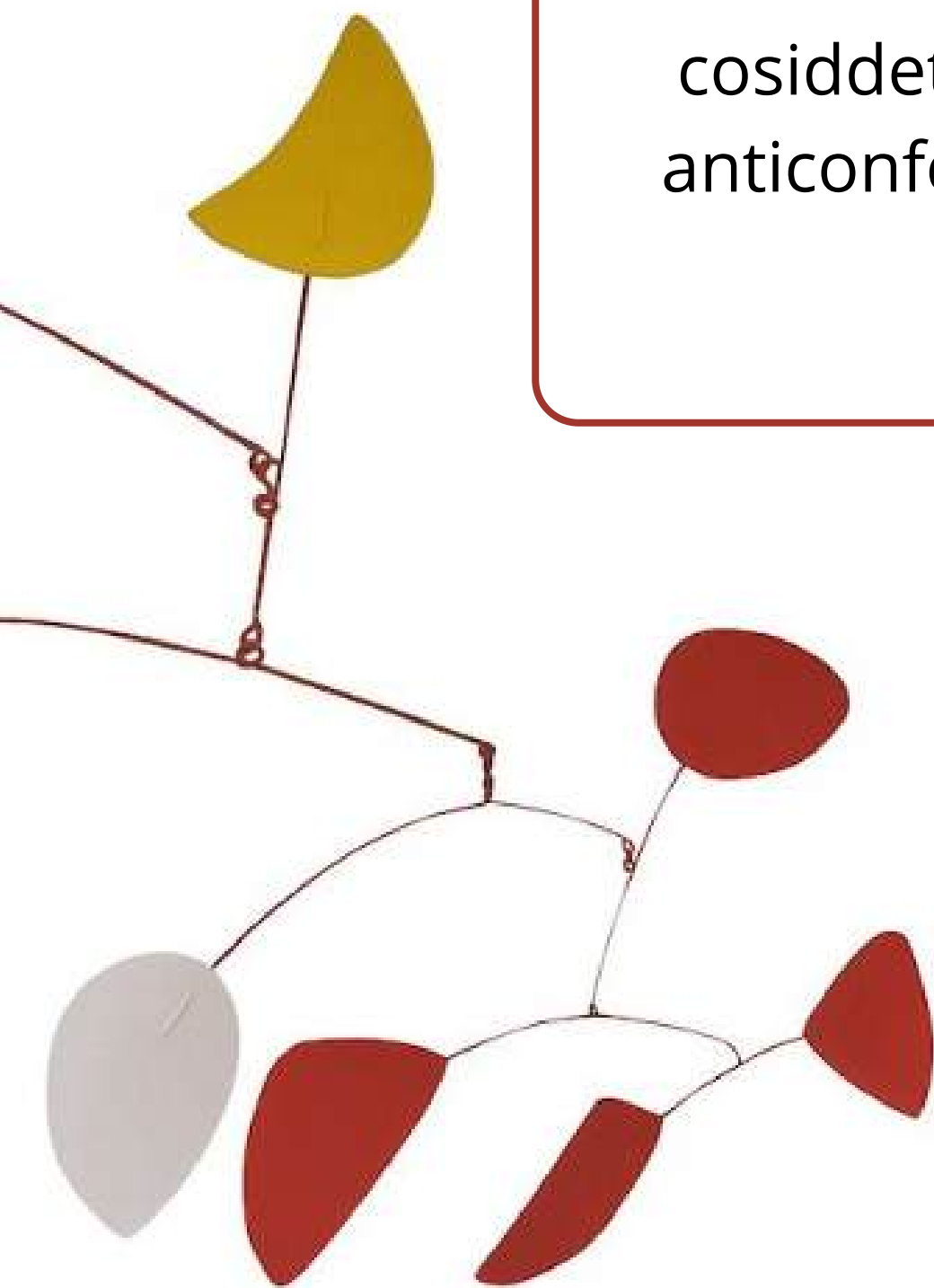
Appropriazione di opere d'arte classiche (soprattutto Michelangelo).

Tecniche miste: pittura, fotografia, legno dipinto, assemblaggi.

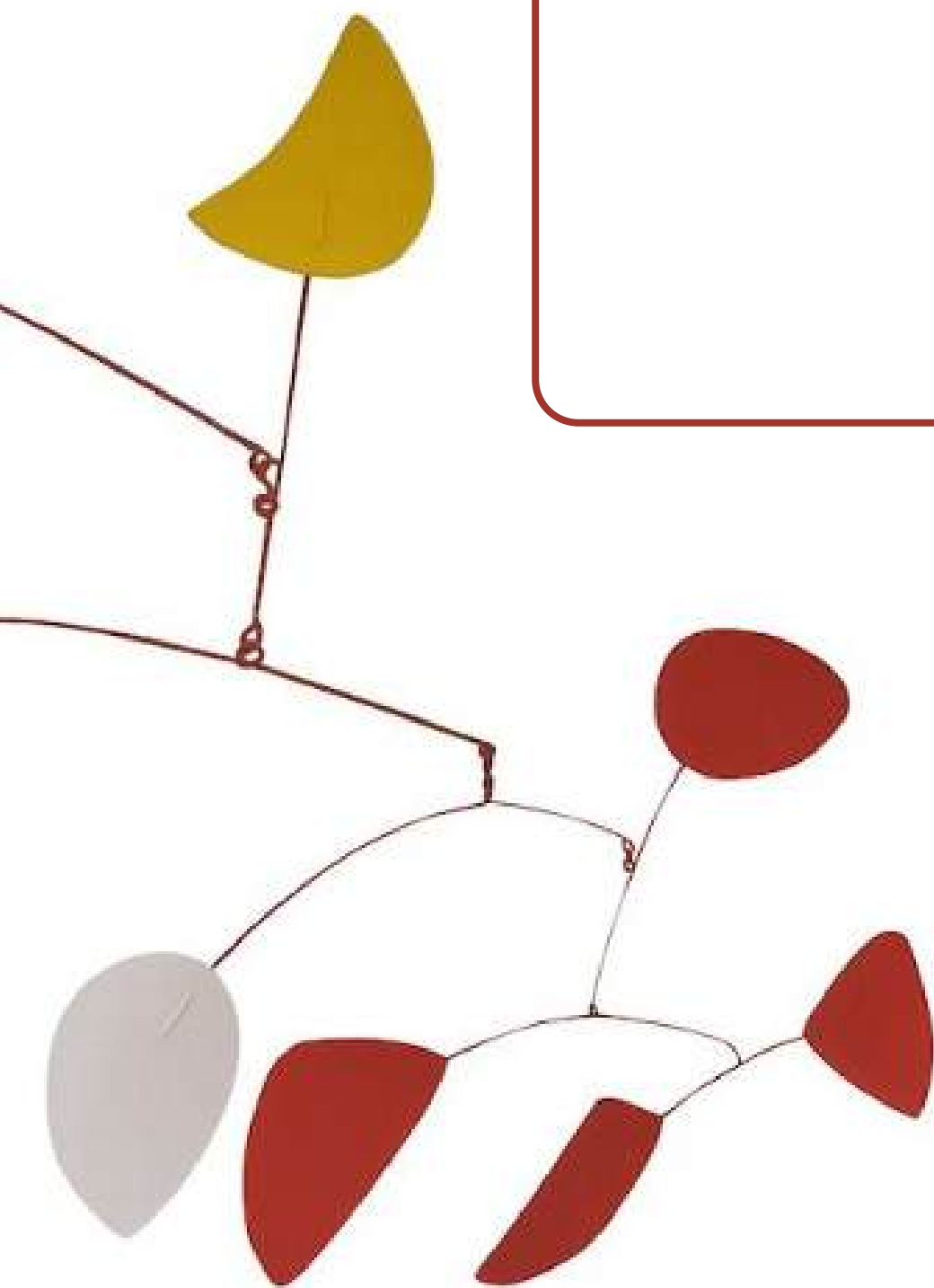
Citazioni da Michelangelo: celebri i suoi omaggi alla Cappella Sistina, riprodotti in stile pop e seriale.

Finestre, porte, specchi: elementi simbolici e metaforici che ricorrono nella sua produzione come segni di passaggio e visione.

Oggetti quotidiani reinterpretati: bandiere, tende da doccia, fotografie. Riflessione sull'arte e sulla sua riproducibilità, contrasto tra cultura alta e cultura popolare, identità italiana e memoria collettiva, visione poetica e malinconica della realtà



'60

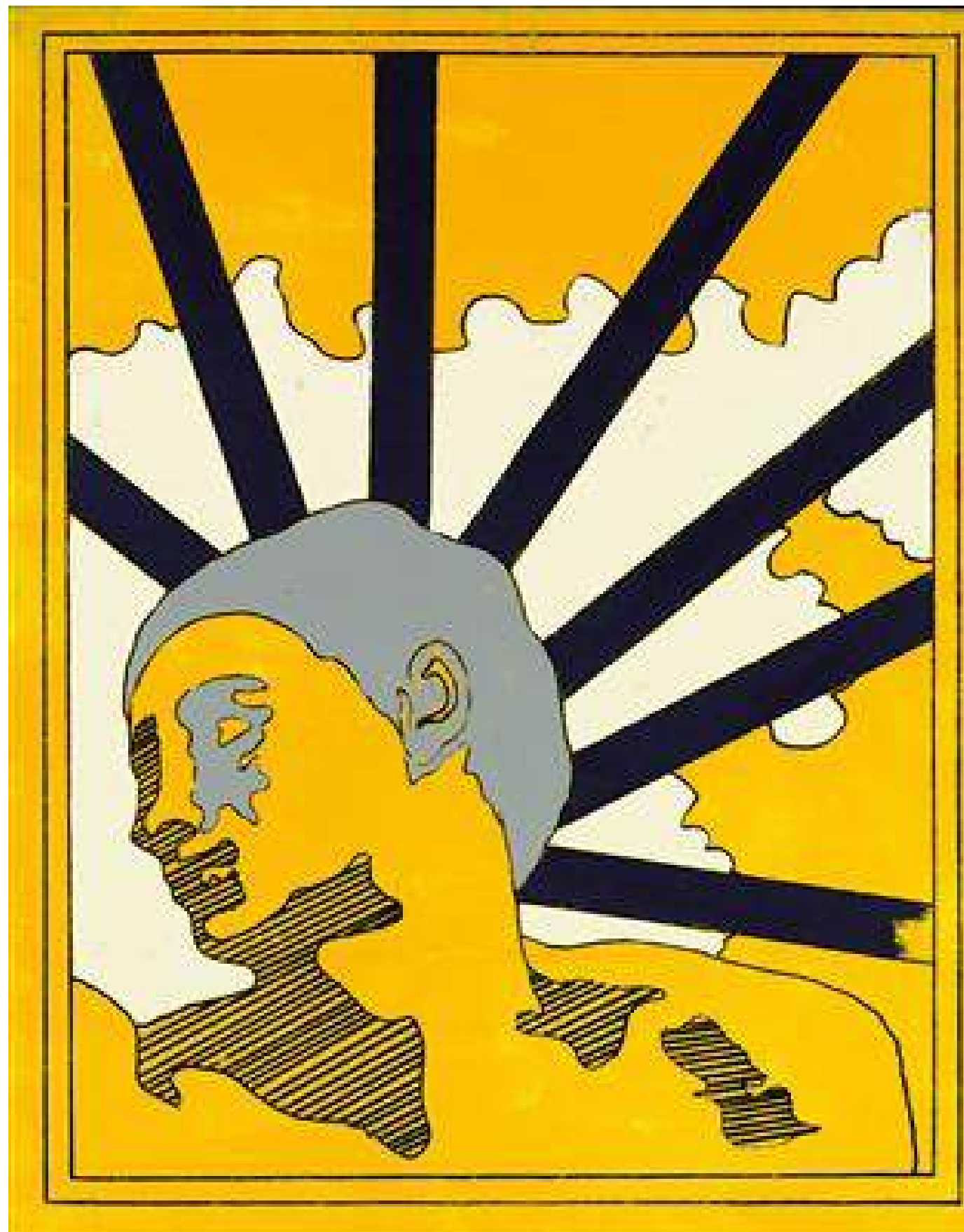


Tano Festa

Tano Festa

Testa di Adamo

*smalto su tela,
92 x 73 cm*



'60

Giosetta Fioroni

Nata a Roma il 24 dicembre 1932, è una delle principali figure femminili dell'arte italiana del secondo Novecento, legata alla Scuola di Piazza del Popolo, attiva a Roma negli anni '60. È l'unica donna associata a questo gruppo e ha saputo sviluppare una voce autonoma, poetica e personale.

La sua arte è caratterizzata da uso di **immagini tratte da riviste, cinema e pubblicità**, reinterpretate con sensibilità lirica;

La tecnica distintiva è la **pittura argentata su carta o tela**, che conferisce un effetto etereo e nostalgico.

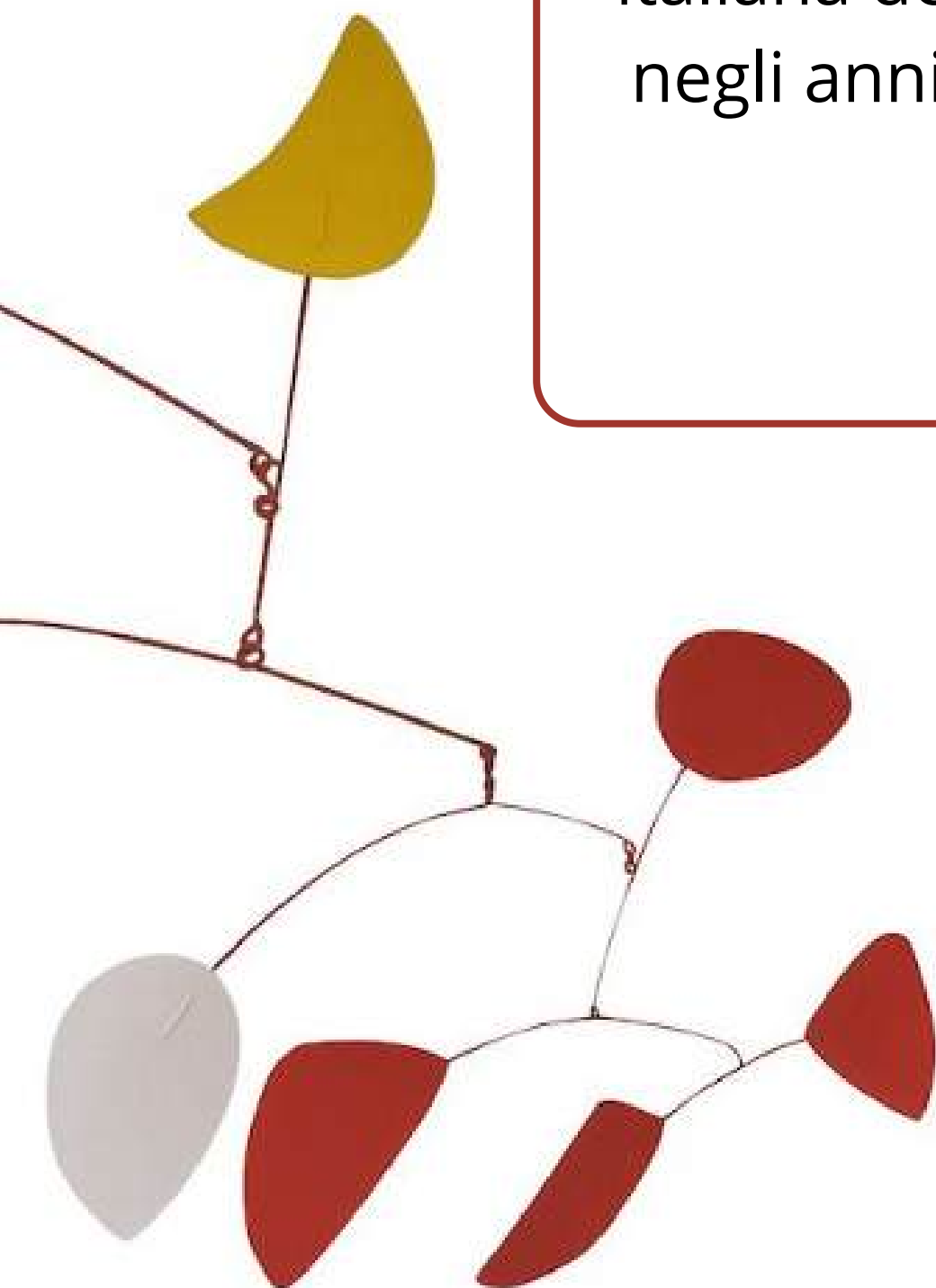
I temi ricorrenti sono **figure femminili, sogni, memoria, mito, fiaba**.

Cicli principali

Argenti (anni '60): ritratti femminili e icone pop dipinte in bianco e argento, che riflettono sul ruolo dell'immagine e dell'identità.

Il teatro delle marionette (anni '70): opere ispirate al mondo infantile e simbolico, con influenze surrealiste.

Disegni e ceramiche: Fioroni ha esplorato anche linguaggi come il disegno, la scrittura e la scultura in ceramica.

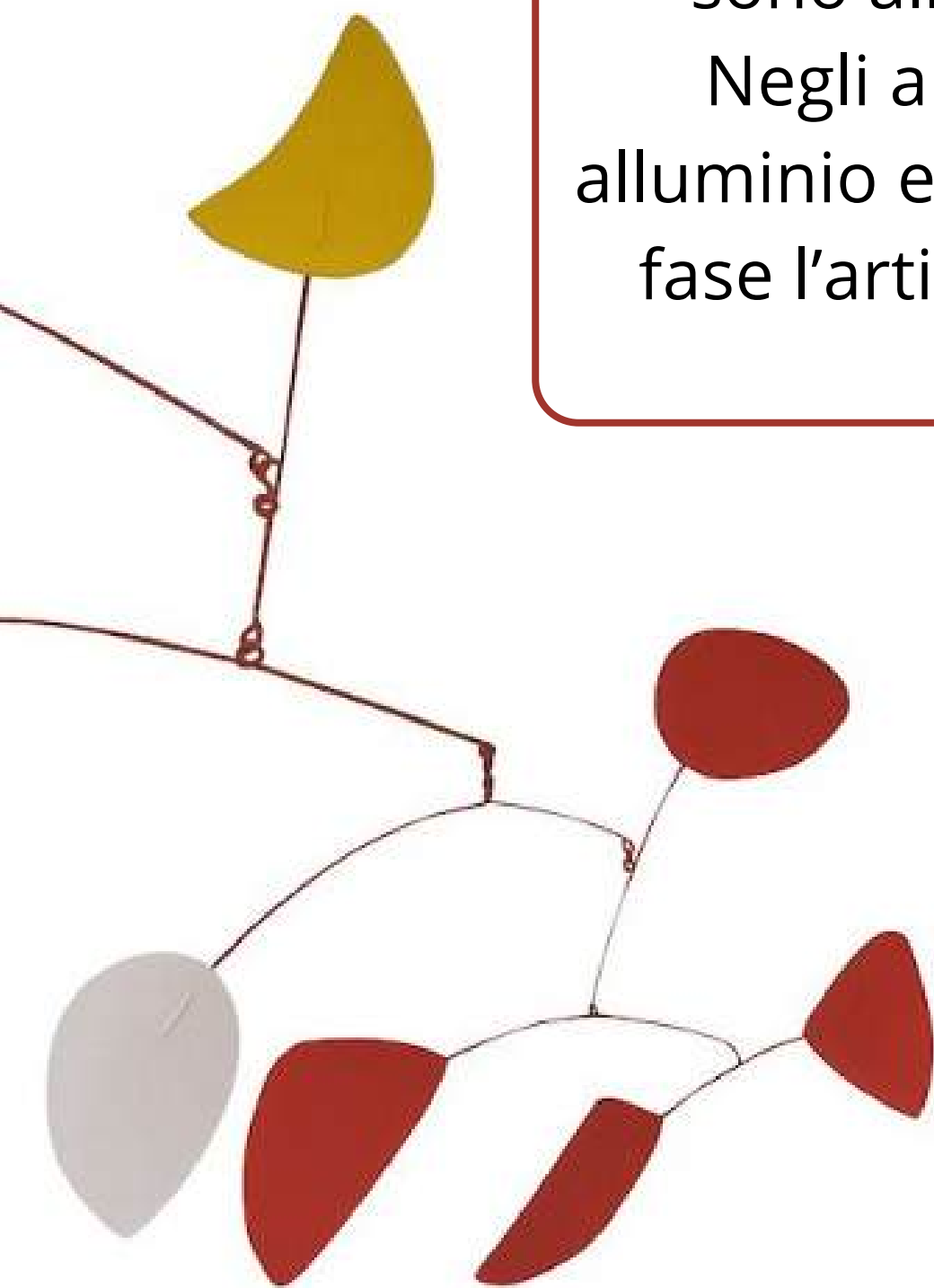


'60

Giosetta Fioroni

A Parigi il bianco e nero del cinema e della fotografia d'avanguardia francesi e americani sono all'origine di quella che sarà una delle principali firme dell'artista: l'argento.

Negli anni romani dal '63 le tele di Fioroni sono realizzate con colori industriali, alluminio e oro, recanti scritte, simboli, fotogrammi, affiancati e sovrapposti. In questa fase l'artista assume come cifra distintiva il colore argento che caratterizzerà i suoi lavori tra il 1964 e il 1967, i cui soggetti sono spesso donne.



Giosetta Fioroni

Ragazza TV, 1964

Smalto industriale
argento su carta



'60

Arte povera

L'Arte Povera è un movimento artistico nato in Italia alla fine degli anni '60, che rifiuta i materiali e le tecniche tradizionali dell'arte a favore di materiali "poveri" (terra, legno, ferro, stracci, pietra, vetro) e azioni semplici, per ristabilire un rapporto diretto tra arte, natura e vita.

Il movimento nasce in un clima di contestazione politica e sociale, in reazione alla commercializzazione dell'arte e alla società industriale. Viene teorizzato dal critico Germano Celant, che nel 1967 pubblica il manifesto "Arte Povera. Appunti per una guerriglia".

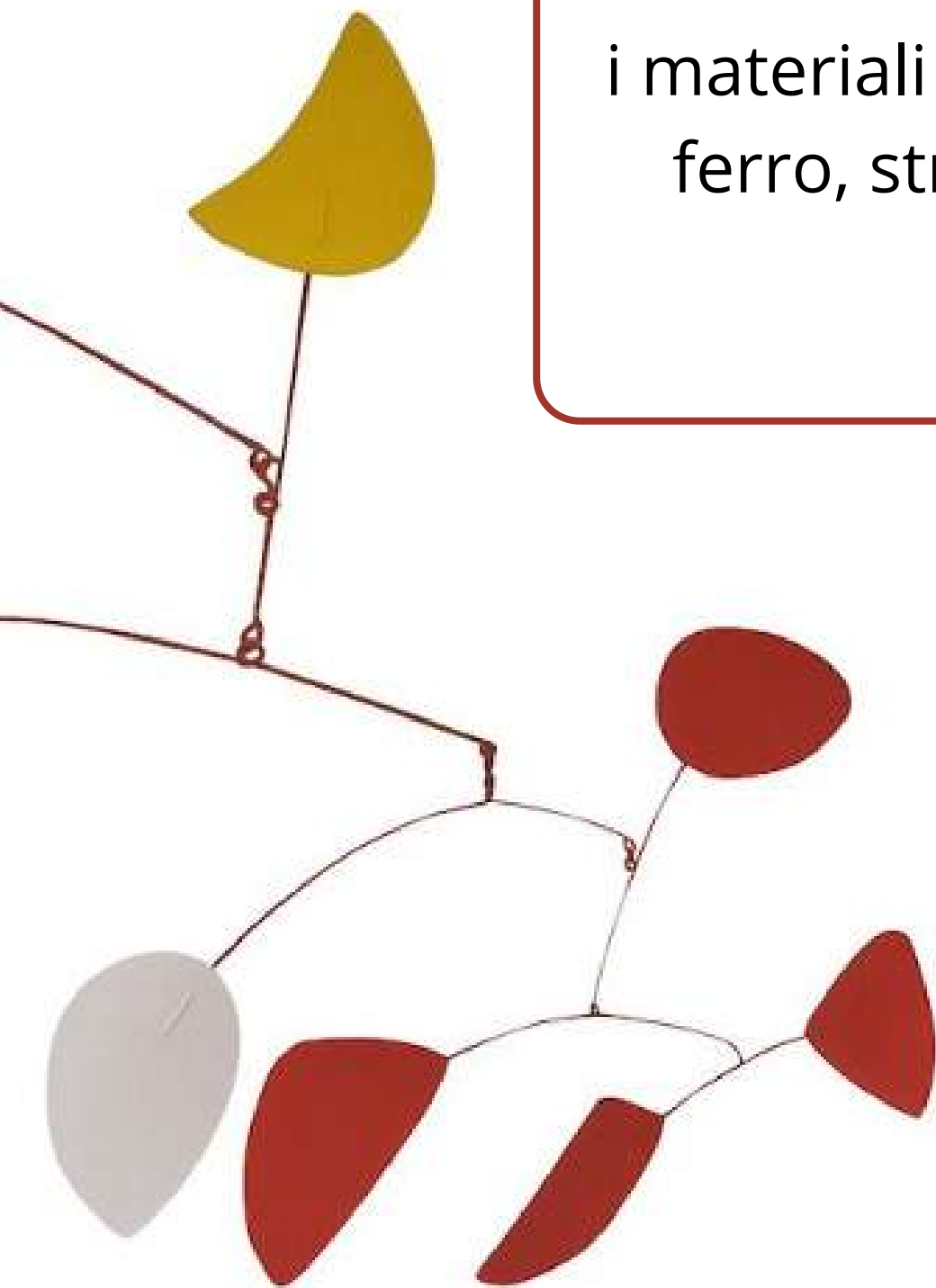
Caratteristiche principali

Uso di materiali naturali o grezzi

Rifiuto della tecnologia e dei media

Interesse per i processi, il tempo e la trasformazione

Connessione con la natura, il corpo e lo spazio



'60

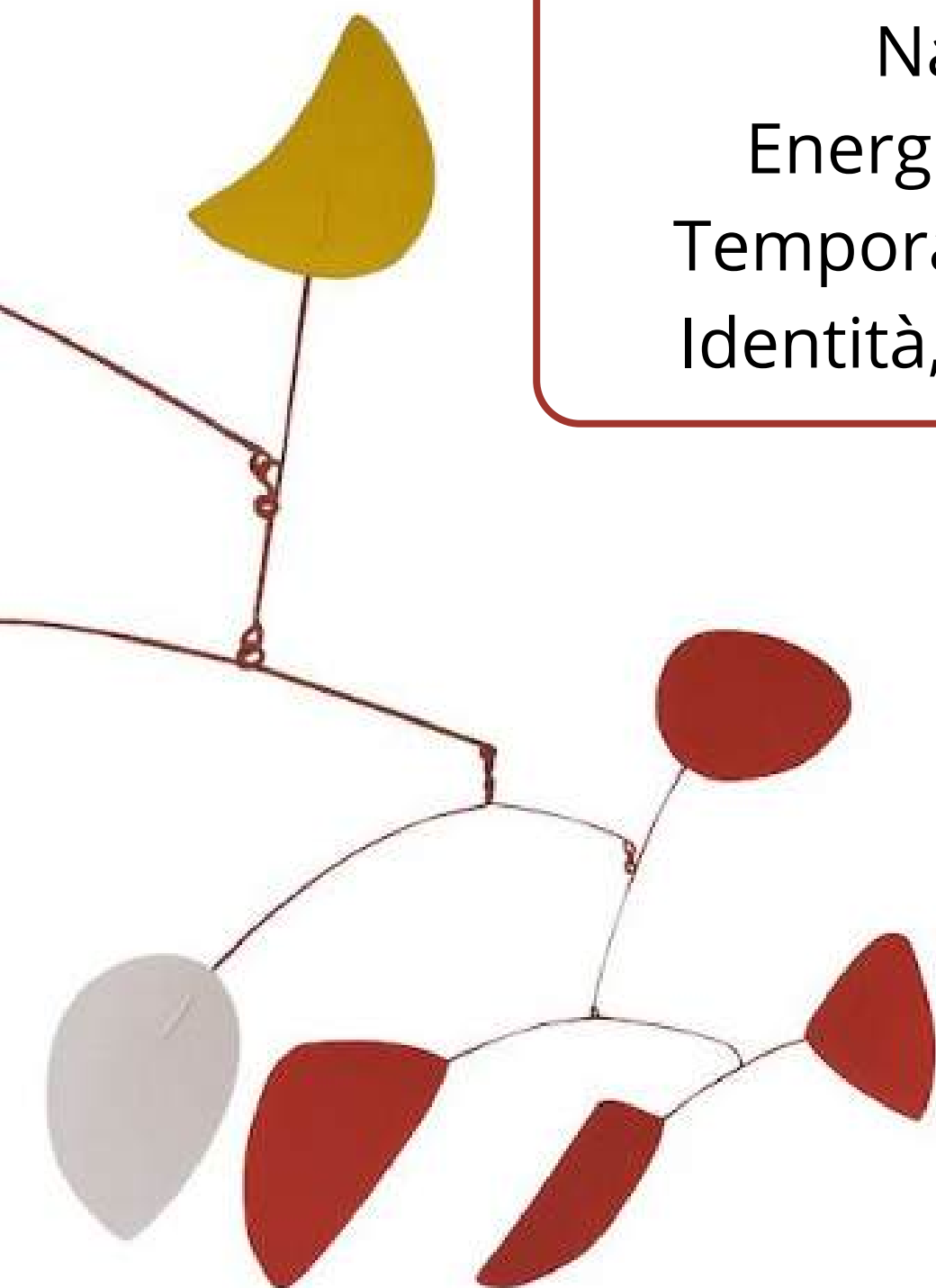
Temi principali:

Natura vs cultura

Energia e trasformazione

Temporalità e impermanenza

Identità, linguaggio, memoria



Arte povera

Artisti principali

Michelangelo Pistoletto

Mario Merz

Jannis Kounellis

Giovanni Anselmo

Alighiero Boetti

Giulio Paolini

Pier Paolo Calzolari

Giuseppe Penone

Emilio Prini

'60

Michelangelo Pistoletto

Nato a Biella nel 1933, è un esponente di spicco dell'Arte Povera italiana e una figura di riferimento per l'arte contemporanea internazionale.

Dopo una formazione da pittore, si distingue fin dagli anni '60 per la sua ricerca sul rapporto tra arte, società e spazio.

Gli si riconoscono **3 cicli principali**

Quadri specchianti (anni '60)

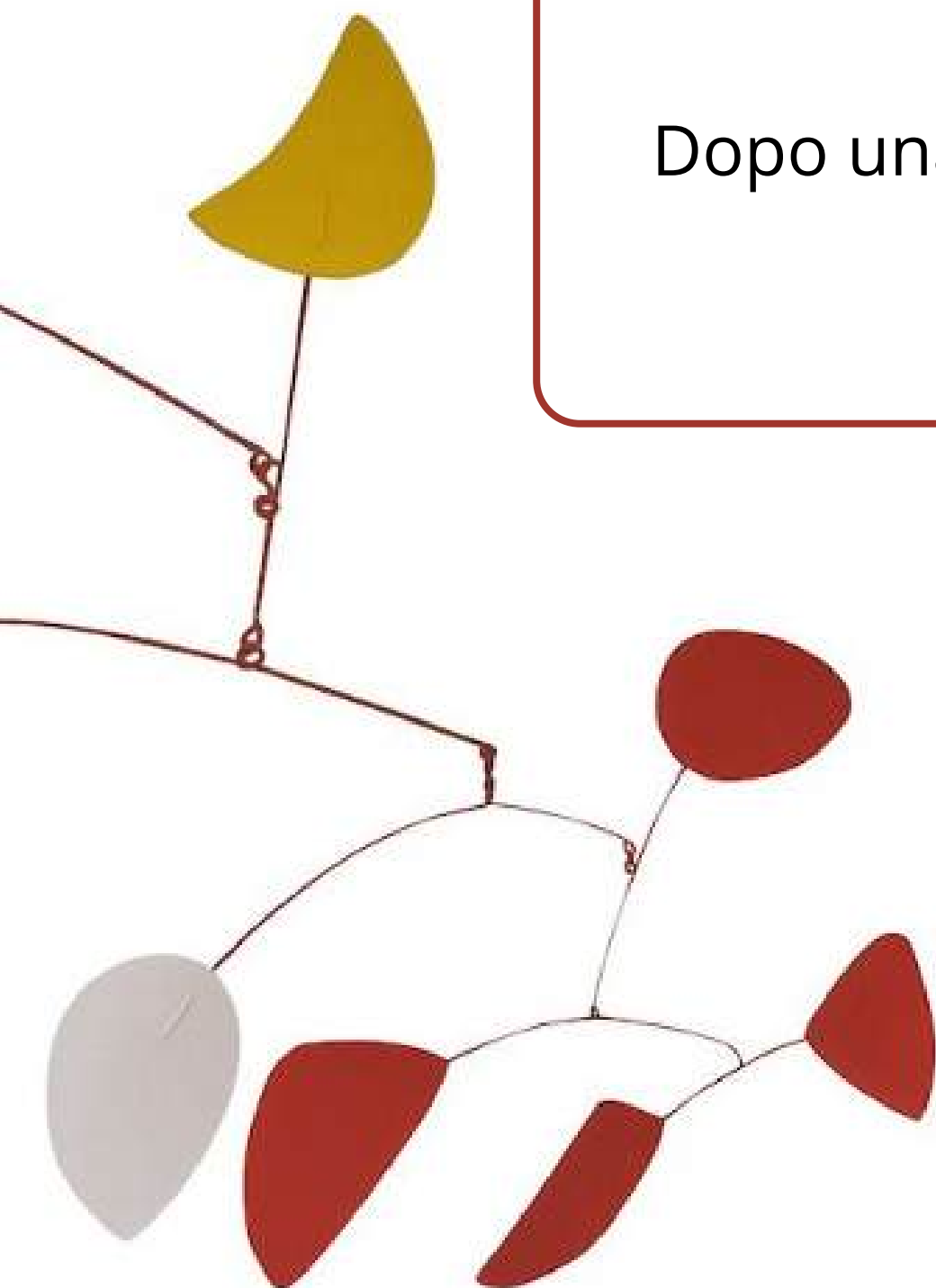
Opere composte da immagini serigrafate su superfici specchianti d'acciaio. Lo spettatore diventa parte dell'opera, che muta continuamente con la realtà riflessa.

Venere degli stracci (1967)

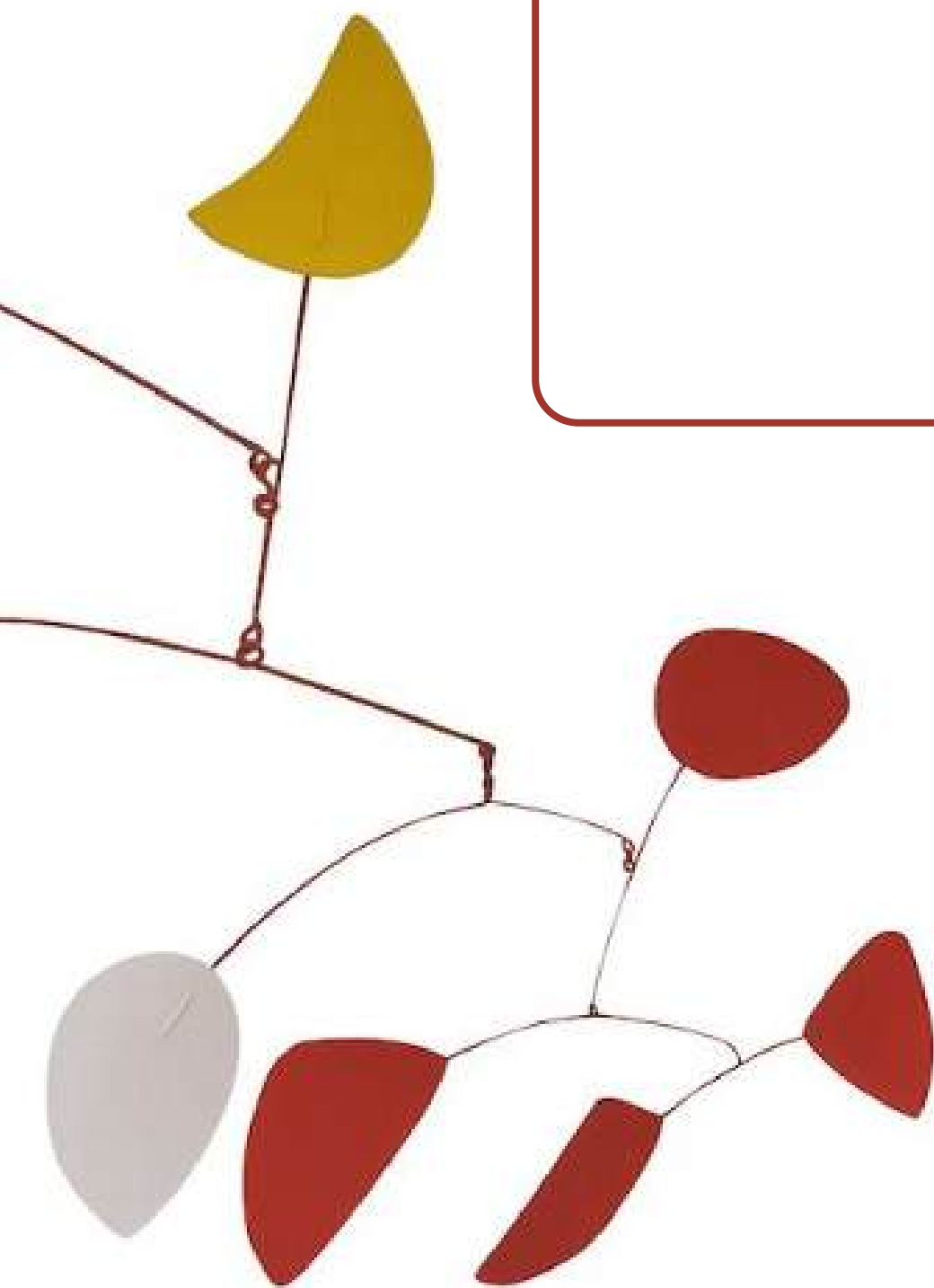
Scultura in cui una Venere classica è accostata a un mucchio di stracci, simbolo del contrasto tra bellezza ideale e realtà contemporanea.

Il Terzo Paradiso (dal 2003)

Simbolo e progetto che rappresenta una nuova armonia tra natura e artificio, un manifesto etico-artistico per il futuro della società.



'60



Michelangelo Pistoletto

Una prima svolta nella poetica di Michelangelo Pistoletto avviene all'inizio degli anni '60, con i **Quadri Specchianti**: realizzati riportando fotograficamente elementi pittorici su carta velina, poi applicata su una lastra di acciaio inox lucidata a specchio, sono in grado di includere nell'opera d'arte lo spettatore e la dimensione del tempo.

Michelangelo Pistoletto
Carta velina dipinta su
superficie specchiante
con pubblico riflesso



'60

Michelangelo Pistoletto

Venere degli stracci. Copia in cemento della neoclassica "Venere con pomo" ispirata a opera greca del 360 a.C. primo nudo femminile dell'arte greca.

Pistoletto acquista la copia da un rivenditore di statue da giardino e la utilizza per sorreggere un mucchio di stracci che usava per pulire i quadri specchianti.

L'accostamento degli stracci e della statua della Venere, posta di spalle come molte delle figure dei primi Quadri specchianti, produce così una dialettica di polarità simile a quella che caratterizza gli stessi Quadri specchianti.

Molteplici significati verranno successivamente attribuiti a questi stracci nel corso del tempo (consumismo, riciclo, emarginazione sociale) contestualmente all'evolversi della ricezione della stessa Venere degli stracci.

